

Num. 9.

Settembre 1885.

Vol. IV.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9.

(ABBONAMENTO POSTALE)

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 9

I Congressi Alpini V Internazionale e XVII Nazionale	Pag. 237
Cronaca del C. A. I. — Sezione di Varallo	> 244
Cronaca di altre Società Alpine. — Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Club Alpino Francese	> 246
Note Alpine. — Nell'Appennino Toscano. — L'Ortlerspitz (m. 3904) dall'Hoch- joch. — Escursioni nelle Alpi Cozie. — Al Monte Bianco (m. 4810). — Da Brescia allo Stelvio e da Condino ad Anfo. — Nel gruppo della Levanna. — Dalla capanna Gnifetti alla capanna Sella. Dal colle del Teodulo alla capanna Sella. — Nell'Appennino centrale. — Nel gruppo del Gran Paradiso. — Ascen- sione dell'Aiguille du Dru	> 248
Disgrazie in montagna. — Morte di un portatore all'Hohes Licht	> 256
Varietà. — Una scoperta in Valtournanche. — Ferrovia Brescia-Iseo. — Sul Mottarone. — La strada di Gressoney. — Marcia di resistenza	> 257
Rivista Bibliografica	232
Comunicazioni ufficiali. — Processo verbale dell'inaugurazione della Ca- panna Quintino Sella al Lyskamm. — Sottoscrizione per i danneggiati dalla frana dei Boioni nel Trentino	> 263

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino

STAZIONE ALPINA SUL MONTE DEI CAPPUCCINI

Panorama delle Alpi.

Prospettiva della pianura Piemontese e della città di Torino.

Esposizione permanente di illustrazioni e collezioni alpine.

I Soci del Club Alpino Italiano hanno libera entrata presentando il biglietto di riconoscimento dell'anno in corso.

Per gli estranei la tassa d'ingresso è di centesimi 25.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

I CONGRESSI ALPINI

V INTERNAZIONALE E XVII NAZIONALE

Sono trascorsi e velocemente quei bei giorni: delle geniali riunioni, delle gite stupende restano però le impressioni profonde; sono partiti gli ospiti desiderati e carissimi, ma ci hanno lasciato i più graditi ricordi della loro cortesia e la brama vivissima di rivederli presto e sui monti.

A noi incombe ora il dovere di dar relazione di quanto in codesta lietissima occasione s'è passato qui e della gita nella Valle d'Aosta, ma la consuetudine riserva l'onore di accogliere gli atti dei Congressi al *Bollettino* del Club, e ve li uniremo con la maggior cura che ci sarà possibile, limitandoci, intanto, a rapidissimi cenni.

Oltre a 350 furono gli aderenti.

All'invito risposero con lettere d'adesione ufficiale, tutte le principali Società Alpine: il Club Alpino Tedesco-Austriaco, il Club Alpino Svizzero, il Club Alpino Francese, il Club dei Touristi Austriaci, il Club Alpino Austriaco di Vienna; inoltre, il Club dei Touristi Norvegesi, l'Appalachian Mountain Club di Boston, la Società degli Alpinisti Tridentini, la Società dei Touristi del Delfinato, la Società Alpina Friulana, la Società degli Alpinisti Triestini; tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano (meno quella di Catania) e qualche altra società autonoma italiana, come il Club Monti Berici di Lonigo. E di tutte le Società e Sezioni aderenti vennero i delegati, meno alcuni impediti da speciali circostanze, come quelli dei Touristi Norvegesi e del Club di Boston; il Club dei Touristi Austriaci e il Club Alpino Austriaco di Vienna si erano scusati di non poter mandare alcun socio a rappresentarli.

E con i delegati intervennero anche soci di parecchi altri Clubs Alpini (C. A. Svizzero, C. A. Francese, Società Tridentina) oltre ai moltissimi del nostro Club, fra i quali i più numerosi erano quelli delle Sezioni di Torino, di Milano, di Varallo, di Biella, di Roma e dell'Enza.

Degli invitati d'onore aveano accolto l'invito: S. M. il Re, Presidente onorario del C. A. I., che delegava a rappresentarlo l'on. Liroy, presidente effettivo; i Ministri d'agricoltura e commercio e dei lavori pubblici (rappresentante: il R. Prefetto) e dell'istruzione pubblica (rappresentante: il Provveditore agli studi); il sindaco di Torino conte di Sambuy; il R. Prefetto senatore Casalis; i generali comandanti il 1° Corpo d'armata e la Divisione militare di Torino; il presidente del Consiglio Provinciale (rappresentante: il comm. P. Massa); il deputato De Maria; il P. Denza presidente della Società Meteorologica; la Società Geografica Italiana (rappresentante: il cav. A. E. Martelli); l'Accademia delle Scienze di Torino (rappresentante: il comm. Fabretti); la Stampa.

I.

A Torino.

Il 25 agosto si fece nel locale del Club la distribuzione delle *tessere d'intervento* e della *medaglia commemorativa* dei Congressi agli alpinisti iscritti. La *tessera* era una guida dei Congressisti ai luoghi ove

doveano portarsi secondo i vari punti del programma, dalla sede del Club a Soperga e da Torino per la Valle d'Aosta sino alla vetta del Crammont, guida compilata dall'avv. L. Vaccarone e pubblicata per cura della Commissione dei Congressi; vi erano uniti il panorama da Soperga, disegnato da F. Bossoli (ridotto da quello inserito nel volume *Soperga* edito dal Casanova), e il panorama del Crammont, ridotto da fotografie di V. Besso e autografato dal socio C. A. Marchisio, nonché una carta delle Alpi Occidentali, uscita dal R. Istituto Geografico Militare di Firenze. La *medaglia*, eseguita dal cav. P. Thermignon, presentava da un lato l'Italia che, assisa ai piedi del Monviso, addita lo stemma del Club, con sopra nel campo il motto: *Excelsior*; nell'esergo un'iscrizione ricordante i Congressi.

Alle 2 pom. si riunirono alla sede del Club i delegati delle diverse Società Alpine e stabilirono l'ordine del giorno del Congresso Internazionale.

La sera, nelle sale del Club, ritrovo dei Congressisti. Il Presidente del C. A. I. on. Lioy e il presidente della Sezione di Torino cav. Martelli facevano gli onori di casa. Il ritrovo riuscì brillantissimo e per il gran numero degli intervenuti e per la cordialità che vi regnò sovrana.

Il mattino seguente (30) alle 7,30, i congressisti convennero alla stazione alpina sul Monte dei Cappuccini, imbandierata coi colori italiani e delle nazioni straniere, ove doveva aver luogo da parte del Municipio la consegna alla Sezione di Torino di una nuova grande e bella sala destinata al Museo delle piccole industrie. Il Municipio avea mandato anche la banda cittadina.

L'assessore comm. Arcozzi-Masino lesse una nobilissima lettera del senatore conte di Sambuy sindaco di Torino, impedito, con dolore di tutti, di intervenire alla festa per motivi di salute, nella quale questi, ricordata la storia della stazione Alpina, lo incaricava di dare il benvenuto agli ospiti e di pregarli d'inaugurare la nuova sala; e, evocando la memoria del fondatore del Club Quintino Sella, chiudeva con un saluto al suo successore Paolo Lioy. Letta fra gli applausi questa lettera, altri applausi accolsero le cortesissime parole che per l'alpinismo e gli alpinisti aggiunse il comm. Arcozzi-Masino.

Rispose il cav. Martelli a nome suo e dei suoi colleghi della Sezione Torinese ringraziando e promettendo che essi avrebbero fatto ogni sforzo per corrispondere al dono, raccogliendo in quella sala una copiosa collezione industriale alpina.

Ultimo parlò l'on. Lioy deplorando l'assenza del Sindaco, salutando il suo degno rappresentante e commemorando i suoi predecessori Sella e Gastaldi; chiuse con un evviva a Torino, culla dell'alpinismo, evviva cui fecero eco calorosa tutti i presenti.

Venne poi servita per cura del Municipio una refezione, dopo di che si sciolse il convegno, restando ancora alla Stazione i rappresentanti delle Sezioni del C. A. I. per stabilire l'ordine del giorno del Congresso Nazionale.

Al tocco, nella storica sala del Palazzo Carignano si radunava il V Congresso Internazionale. Erano occupati tutti i banchi dell'aula e le tribune, nelle quali si notavano parecchie signore e i rappresentanti della stampa.

Si apre la seduta all'1,25.

Il Presidente Lioy dice che tutti sono saturi di discorsi inaugurali e che egli non si sente di elevarsi sino a quel punto sublime della eloquenza a cui sanno arrivare gli intelletti sovrani e dove la parola

è luce: si ricovererà come in capanne di rifugio nei sentimenti dell'amore e della gratitudine. Nomina Quintino Sella e invita i compagni a mandare un saluto alla grande anima di lui, che fu a tutti duce e maestro. (Tutti si alzano applaudendo calorosamente.) Saluta gli ospiti stranieri (nuovi applausi): dice che amiamo le Alpi come le mura delle nostre case e sapremmo morire per difenderle, ma che l'alpinismo ci ha insegnato a sentire vivamente la fratellanza dei popoli; ricorda il contributo mandato dagli alpinisti stranieri a soccorrere i nostri montanari danneggiati dalle valanghe. Ringrazia l'ospitale Torino dell'accoglienza e manda un saluto al Sindaco conte di Sambuy (vivi applausi). Ricorda i grandi campioni dell'unità della patria che convenivano nella stessa aula: crede che le loro anime esultino vedendovi raccolti gli alpinisti italiani stretti da un patto più saldo delle roccie delle nostre montagne. Indi saluta gli alpinisti di tutte le nazioni e gli alpinisti italiani in nome del Re, ciò che significa in nome d'Italia, essendo il Re la sintesi più elevata e più pura della nazione tutta. (Gli alpinisti, tutti in piedi, acclamano entusiasticamente al Re; gli applausi e gli evviva si prolungano qualche minuto.) Termina dicendo che se si mostrerà inferiore all'ufficio la colpa sarà anche dei colleghi che ve lo hanno chiamato con la tormenta della loro benevolenza (grandi applausi).

L'assemblea incarica il Presidente di completare il seggio. E l'onorevole Liroy chiama ad assisterlo come vicepresidenti i signori A. Pictet delegato del Club Alpino Svizzero, prof. E. Richter presidente del Club Alpino Tedesco-Austriaco, A. Lemercier vicepresidente del Club Alpino Francese, A. Tambosi presidente degli Alpinisti Tridentini, prof. G. Ocioni segretario della Società Friulana; come segretari i signori J. Stöckl, secondo presidente del C. A. T.-A., avv. A. Chabrand segretario dei Touristi del Delfinato, avv. F. Gonella segretario e avv. F. Turbiglio vicesegretario del C. A. I.

La Presidenza comunica all'assemblea lettere e telegrammi venuti da varie parti: dal ministro Brin, dal presidente della Camera dei Deputati, da Clubs alpini, da alpinisti ecc.

Il cav. Budden legge lettere a lui dirette dal signor Craufurd Grove presidente dell'Alpine Club, dal signor Moritz de Déchy presidente del Club Ungherese, dal presidente della Società Catalana di escursioni, dal signor Meurer presidente del Club Austriaco di Vienna.

Il prof. Richter legge un breve ma cortesissimo discorso in lingua italiana, con cui esprime i sentimenti del Club Tedesco-Austriaco verso il nostro Club e saluta l'assemblea (applausi).

Il P. Denza, quale delegato degli Alpinisti Triestini, porta ai Congressisti un saluto dalle Alpi Giulie (applausi).

Il cav. Conte, consigliere delegato della R. Prefettura, rappresentante i Ministri dell'agricoltura e commercio e dei lavori pubblici, pronunzia un bel discorso sull'importanza dell'alpinismo esprimendo le simpatie del Governo per la nostra istituzione e la fiducia che essa contribuirà a rafforzare il carattere degli italiani e che l'opera sua riuscirà altamente proficua al paese (applausi).

Il comm. Gioda, provveditore agli studi, rappresentante il Ministro della pubblica istruzione, commemora due giovani martiri dell'alpinismo, Loescher e Mario Rey; considera l'alpinismo come elemento efficace dell'educazione nazionale; ragiona dell'arte alpina e della letteratura alpina; esprime cordiali auguri per le sorti dell'istituzione (applausi).

Il signor Lemercier legge una preziosa lettera di Q. Sella.

Si passa quindi alle questioni poste all'ordine del giorno per la discussione.

Il senatore Blanc, presidente del C. A. F., commemora con eloquente discorso O. B. de Saussure e propone che gli alpinisti si uniscano per far sì che non abbia a compiersi il centenario dalla morte dell'illustre scienziato senza che prima sorga un monumento alla sua memoria.

L'avv. Faraut (C. A. F., Sezione Alpi Marittime) espone i meriti di San Bernardo di Mentone, fondatore dei primi ospizi di montagna, e dimostra come sia un dovere erigergli un ricordo.

Il signor Duhamel (C. A. F., Sez. Isère) tiene una conferenza sulle piccozze; propone un accordo fra i vari Clubs alpini per la conservazione dei rifugi.

Il signor Chabrand (S. d. T. del Delfinato) svolge con seri ragionamenti una sua opportuna proposta allo scopo di diffondere istruzioni per evitare i disastri in montagna.

Il cav. Martelli (C. A. I., Sez. Torino) propone l'istituzione di una cassa di soccorso per le guide e le loro famiglie nei casi di disastri nelle escursioni; ragiona dell'elevato prezzo delle tariffe delle guide e del modo di moderarle, compatibilmente colle necessità delle guide stesse.

Il cav. Palestrino (C. A. I., Sede Centrale) raccomanda alcuni pratici provvedimenti per la protezione della fauna e della flora alpina.

L'onorevole Brunialti (C. A. I., Sede Centrale) propone la parificazione degli alpinisti di tutte le Società nell'uso e nella frequentazione dei rifugi alpini, delle biblioteche e dei locali sociali.

Le singole proposte, dopo discussione a cui prendono parte diversi oratori, sono concretate in ordini del giorno e approvate dal Congresso.

La seduta è levata alle ore 4,30.

La sera dello stesso giorno ebbe luogo all'Albergo della Liguria un banchetto di oltre cento coperti, offerto da parecchi soci del C. A. I. ai colleghi delle altre Società alpine. La riunione riuscì improntata alla più schietta cordialità. Notevoli i brindisi pronunziati dall'on. Lioy, dal senatore Blanc, dall'avv. Magnaghi e da altri.

Il giorno 31 agosto i Congressisti si portarono a Soperga con tre speciali treni della ferrovia funicolare. La salita era un crescendo nella scala dell'entusiasmo, a mano a mano che il magnifico spettacolo delle Alpi e della pianura si svolgeva all'intorno, rallegrato dal sole più splendido.

A Soperga gli alpinisti furono ricevuti dal comm. abate Pavarino, prefetto della R. Basilica, che li accompagnò a visitare le tombe dei Reali di Savoia, la chiesa e la sala dei Papi. Molti salirono sulla cupola, donde più grandioso e completo si presenta il panorama.

Quindi tutti prendevano posto sotto i portici del grandioso cortile, e veniva servita la colazione offerta da S. M. il Re.

Allo champagne sorge l'onorevole Lioy, che a nome dei Congressisti, esprime la più viva gratitudine a S. M. il Re che, oltre a tante prove del suo interessamento per il Club Alpino, ha voluto dar loro nuova dimostrazione di benevolenza con l'invito così cortese (immensi applausi e acclamazioni prolungate).

L'abate Pavarino con frase sentita e robusta rivolge un caloroso saluto agli alpinisti, di cui invidia e loda le ardite imprese; propone un evviva al Re e a tutta la Reale Famiglia; beve alla pace e alla concordia di tutte le nazioni rappresentate al Congresso (grandi applausi).

Al tocco si raduna il Congresso Nazionale nella spianata erbosa entro il recinto a sinistra della Basilica.

Il Presidente Lioy apre la seduta leggendo, fra gli applausi, il telegramma con cui ha mandato a S. M. la espressione dei sentimenti dei Congressisti.

Quindi il conte Toesca, a nome della Commissione incaricata dalla Sede Centrale, legge la relazione sul conferimento del primo dei tre premi di L. 500 istituiti da S. M. il Re per la Sezione più meritevole per studi e lavori alpini e per opere a beneficio delle popolazioni di montagna. La relazione dice che, fra le due Sezioni concorrenti (Torino e Verbano), il premio fu aggiudicato alla Sezione Torinese e per i lavori e gli studi alpini, e per la cura avuta e le spese sostenute per la Stazione al Monte dei Cappuccini, e per la organizzazione della Mostra Alpina all'Esposizione Nazionale, e per il soccorso portato ai danneggiati dalle valanghe. La relazione rende pure omaggio ai meriti dell'altra concorrente, la Sezione Verbano.

Il Presidente si rallegra con la Sezione di Torino del premio ottenuto (vivi applausi) e rivolge encomi alla operosa Sezione Verbano (nuovi applausi).

Broglio, presidente della Sezione Verbano, ringrazia.

Martelli, presidente della Sezione di Torino, dice che i meriti che le procurarono l'insigne premiazione vanno attribuiti all'opera dei suoi predecessori nella presidenza.

Budden comunica un saluto dell'americano Coolidge.

Renaud (C. A. F.) parla delle carovane-scolari dimostrandone gli scopi benefici.

Il Presidente ricorda con parole di vivo elogio le opere di due modesti ma operosi soci, il cav. Rimini e l'avv. Vaccarone, e specialmente di quest'ultimo, autore di tante pregiate pubblicazioni alpine e anche della tessera-guida distribuita ai Congressisti (applausi vivissimi).

Si riprende lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Guglielmazzi (Sezione di Domodossola) propone si invitino le Sezioni a presentare ogni anno una relazione sullo stato delle strade di montagna. Si approva.

Garelli (Sezione Bossèa) parla dei mezzi con cui favorire il rimboschimento e fa raccomandazioni e proposte, che sono approvate.

Rizzardi (Sezione Cadorina) aggiunge in proposito altre raccomandazioni, che sono pure accolte dall'adunanza.

Vallino (Sezione di Torino) parla degli impedimenti che trovano i botanici, che vanno ad erborizzare sulle montagne al confine, anche in terreni posti nel regno; propone che si chiedano per gli studiosi facilitazioni speciali. Dopo brevi osservazioni degli avvocati Palestrino, Nasi e Bertetti, la proposta Vallino è accolta con l'emendamento che le facilitazioni da chiedersi siano compatibili con la necessità che abbiamo di difenderci dalla fillossera.

Vogliano (Sezione di Vicenza) parla del sistema da lui seguito per l'essiccazione delle piante e di una collezione od erbario di piante alpine disseccate che egli sta per pubblicare.

Martelli tiene un pratico discorso sul modo di favorire la istruzione delle guide, molte delle quali già hanno dimostrato le migliori disposizioni per lo studio delle lingue e per procurarsi altre utili cognizioni; dimostra poi la opportunità di provvedere gli alberghi e i rifugi alpini di carte topografiche murali per facilitare l'esplorazione delle nostre montagne.

Gallet (Sezione di Bologna) presenta due elioscopi come strumenti di corrispondenza per gli alpinisti e ne spiega l'uso.

Cherubini (Sede Centrale e Sezione di Perugia) invita i Congressisti a recarsi in una sala del Ristoratore della ferrovia funicolare per mostrare a loro una sua mappa in rilievo delle Alpi occidentali visibili da Soperga.

La seduta è levata verso le 5.

I Congressisti scendono al Ristoratore, dove il maggior Cherubini spiega loro la bellissima mappa, che è da tutti ammirata.

Alle 6 pomeridiane pranzo sociale di 253 convitati al Ristoratore predetto. Viva animazione e grande cordialità.

Il brindisi dell'onorevole Lioy al Re e all'esercito fu accolto da una interminabile ovazione. Applauditissimi i discorsi pronunziati dal senatore Blanc, presidente del C. A. F., dal prof. Richter, presidente del C. A. T.-A., e dal signor Bourrit, socio del C. A. S.

Alle 8 1/2 partì il primo treno, che portava a Torino i Congressisti iscritti per la gita in Val d'Aosta, e alle 9 1/2 il secondo, che condusse giù gli altri. La strada era in vari punti illuminata a bengala, cortese dimostrazione di gentili villeggianti.

II.

In Val d'Aosta.

Alle 6 antimeridiane del 1° settembre partirono con treno speciale dalla stazione di Porta Susa 130 alpinisti, fra cui erano col nostro-Presidente Lioy gran parte dei delegati delle altre Società Alpine e alcune signore. Altri ancora si aggiunsero per via a Ivrea, a St-Vincent, ad Aosta, compensando la comitiva della perdita di quelli che ebbero a lasciarla per intraprendere qualche escursione.

Poco dopo le 7 1/2 giunsero a Ivrea, ove furono ricevuti alla stazione dal sottoprefetto e dal sindaco e accompagnati al Palazzo Municipale ove fu loro offerto un vermouth.

Indi, fatta una brevissima visita alla città, si riunirono in 139 a colazione nell'albergo dello Scudo di Francia.

Alle frutta, il Presidente Lioy si alzò a salutare la ospitale Ivrea, di cui ricordò le gloriose memorie. Rispose il Sindaco cav. Jona salutandola a sua volta gli alpinisti convenuti.

Alle 10 1/2 si dava il segnale della partenza. Si passa per Montalto, Borgofranco, Settimo Vittone, Carema, Pont-St-Martin, Donnaz, Bard, Arnaz.

Poco prima di Verrès, gli alpinisti passano sull'altra riva della Dora a visitare il magnifico castello d'Issogne, aperto per cortesia dal proprietario cav. Avondo e che viene a loro illustrato da Giuseppe Giacosa, un compagno di viaggio acquistato a Ivrea.

Lasciato il castello gli alpinisti tornano a Verrès, e proseguono per St-Vincent, dove arrivano verso le 5 1/2.

Alle 6, nella gran sala dello stabilimento, pranzo di 142 coperti. Al dessert, saluto del tenente degli alpini signor Collalti agli alpinisti; risposta dell'onorevole Lioy, che beve al Re ed all'esercito, a Châtillon, alle guide G. G. Maquignaz e G. A. Carrel, invitate al banchetto. Applausi calorosi a ogni brindisi.

Dopo il pranzo si passa a Châtillon dove gli alpinisti son ricevuti con la massima cordialità in casa del cav. Martelli.... Si vede che non sarebbero disposti a partirsene così presto, ma è notte e conviene riprendere il viaggio.

La carovana passa per Chambave, Nus e Villafranca; dopo le 11 arriva ad Aosta.

Malgrado la tarda ora, la città è animatissima, la popolazione sta attendendo gli alpinisti. Le vetture entrano in città, passano sotto l'Arco di Trionfo e arrivano nella gran piazza Carlo Alberto fra una doppia fila di cittadini, al chiarore di torcie a vento e di lanterne ve-

neziane; calorose e incessanti sono le grida di evviva; la piazza è illuminata e la banda cittadina suona liete marcie: accoglienza, più che festosa, trionfale.

Al Municipio gli alpinisti sono ricevuti dal sottoprefetto e dal Sindaco e dall'avv. Defey, presidente della Sezione Valdostana del C. A. I., e serviti d'un rinfresco sceltissimo e copiosissimo.

Avuti i biglietti per gli alloggi, dei quali gran numero sono offerti da gentilissimi cittadini, vi si recano accompagnati da direttori e altri incaricati della Sezione Valdostana.

La mattina seguente (2), nelle prime ore, visita della città.

Alle 10 1/2 nel locale del tiro a segno (benissimo addobbato, e dove sur un trofeo di piccozze, di cannocchiali, di zaini e di alpenstock, troneggia, benchè incatenata, un'aquila viva) colazione di 148 convitati servita dall'Hôtel Mont-Blanc; applauditissimi i discorsi dell'onor. Lioy, che ringraziò della festosa e commovente accoglienza e propinò all'avvenire di Aosta; del cav. Defey, che brindò agli ospiti, al Re e al suo rappresentante, ai delegati delle Società straniere.

A mezzogiorno partenza. Si tocca St-Pierre, Villeneuve imbandierata e dove gli alpinisti sono salutati dal sindaco e dalla popolazione vestita a festa, Arvier, Liverogne. La immensa mole del Monte Bianco si presenta a un tratto imponente. Tutti salutano la maestà del sovrano delle Alpi. Rivolgendosi, si vede la Becca di Nona, a sud-est di Aosta, avanzarsi nel mezzo della valle come per isolarsi dai monti circostanti. Si passa sotto Lasalle. Un'altra occhiata indietro per salutare la piramide della Grivola, splendente di ghiacci, che si slancia nelle nubi. Si arriva a Morgex e presto a Pré-St-Didier, in festa, con archi di verzura, bandiere, spari di mortaretti. Ancora una lunga salita per montare, toccando Palésieux, a Courmayeur. Quando tutti sono arrivati sono già suonate le 6.

Si va intanto all'Hôtel Mont-Blanc, dove il padre Denza inaugura il nuovo Osservatorio Meteorologico con un forbito discorso, in cui mostra i legami che devono stringere la scienza all'alpinismo.

Alle 7 pranzo di 150 convitati nel gran salone dell'Albergo dell'Angelo. Parecchi discorsi: dell'onor. Lioy, che ringrazia la Val d'Aosta delle indimenticabili accoglienze, rivolgendosi particolarmente al presidente della Sezione Valdostana e al sindaco di Courmayeur, e legge telegrammi del Re e della famiglia Sella; del sindaco Savoye, che saluta bellamente gli ospiti; del deputato De Rolland che li invita a giurare che torneranno presto a visitare la stupenda valle dove l'alpinismo ha un culto sì profondo; del signor Pictet che beve al Re e alla Dinastia Sabauda e al popolo italiano; del Padre Denza e d'altri. La serata si chiude con un cordiale evviva agli organizzatori del Congresso e con quattro salti in famiglia.

L'indomani (3 settembre), alle 5 antim., partenza per il Crammont: alcuni vi salgono dalla parte della Fontana della Vittoria; la maggior parte calano a Pré-St-Didier e ascendono il monte per quel sentiero. Alle 11 centoventi alpinisti, fra cui quattro signore: M.^{me} Simon di Parigi, signore Martelli e Bianchi, signorina Micocci, sono riuniti dentro e intorno l'ampia capanna De Saussure costruita sul Crammont (m. 2763) dalla Sezione di Aosta.

Viene servita una colazione dall'Hôtel Mont-Blanc di Courmayeur. Il buonumore è generale, ma pur troppo, il Monte Bianco ha voluto per la circostanza velarsi di fitte nebbie. Si innalza un altro formidabile evviva agli organizzatori del Congresso. Entro la capanna parlano poi, fra gli applausi, il signor Bourrit, l'avv. Faraut, il cav. Palestrino, il quale a nome della Sede Centrale saluta tutti i congressisti, il signor

Stöckl, vicepresidente del Club Tedesco-Austriaco, che saluta gli alpinisti italiani, e il cav. Defey, che chiude la serie dei discorsi con un felicissimo volo dal Crammont al Mont-Fallère, su cui sorge il padiglione Regina Margherita, e propone un evviva all'augusta Donna, generosa protettrice della Sezione d'Aosta, evviva cui rispondono universali acclamazioni.

E il Congresso si scioglieva, e gli alpinisti scendevano chi a Courmayeur per tentare qualche scalata alle cime superbe che lo circondano e chi a Pré-St-Didier.

Il Presidente era già partito per Valsavaranche, donde salì al Rifugio Vittorio Emanuele II. Si recò quindi a Monza a presentare gli omaggi degli alpinisti alle Loro Maestà e dir loro con quale entusiasmo essi avevano continuamente acclamato l'augusto Sovrano e tutta la Reale Famiglia.

A Monza il nostro Presidente ebbe la più cortese accoglienza. Le Loro Maestà vollero che s'intrattenesse a pranzo, dove egli sedette a fianco del Re, e mostrarono il più vivo interesse per la nostra patriottica istituzione e il più vivo compiacimento per la splendida riuscita dei Congressi.

CRONACA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Varallo. — *Adunanza generale e inaugurazione dei ricordi della Sezione a Quintino Sella.* — Alle 9 ant. del 27 agosto si riunì a Varallo nella gran sala della Società d'incoraggiamento l'adunanza generale di codesta Sezione.

Il Presidente prof. cav. Pietro Calderini lesse una bella e succosa relazione, molto applaudita dal numeroso uditorio, dando conto in essa dei lavori e dello stato della Sezione. Fra i lavori menzionò i seguenti: il compimento della strada di Baranca, fattosi rapidamente e con poca spesa a merito specialmente della famiglia Rizzetti e in particolare del socio Rizzetti Carlo; l'inaugurazione della capanna Sella al Lyskamm, costruita in concorso con la Sezione di Biella; la carta geologica, che, a motivo di speciali circostanze, sarà ristretta al solo circondario della Valsesia; il progetto presentato dal socio avv. Antonelli per rifare la capanna Gnifetti, pel quale progetto il socio avv. Grober compilava anche un preventivo e il socio Carlo Rizzetti faceva generosissime offerte. Il prof. Calderini fece pur cenno degli studi della Commissione per l'attuazione della proposta Spanna pei viaggi circolari. Commemorò i soci defunti marchese Del Pozzo e Rizzetti Cesare, proponendo in vista degli speciali meriti di questo una dimostrazione di condoglianza alla famiglia, ciò che l'adunanza approvò subito unanime. Quanto al numero dei soci, disse che era di 292, ma lamentò che, mentre i soci vecchi restano, i giovani dopo poco tempo escano dal Club. Conchiuse accennando con nobili parole all'importanza dell'alpinismo per l'educazione fisica e morale.

Furono poi proclamati cinque nuovi soci e approvati il conto dell'esercizio 1884 e il preventivo 1886, nel quale sono stanziati per lavori alpini ordinari e straordinari L. 2100.

Il socio comm. Spanna, pur dicendo che comprendeva le difficoltà per l'attuazione della sua proposta circa i viaggi circolari, annunciò che qualche cosa si è fatto mercè l'iniziativa privata: e gli albergatori Ciana

e Ronchetti d'Orta e i Guglielmina del Mottarone e della Valsesia si sono accordati fra loro, e rilasciano libretti speciali con cui il viaggiatore può a prezzi fissi e ridotti frequentare entro un determinato termine i loro alberghi. Parlò poi della scarsità dei giovani nel Club, a che si potrebbe ovviare ammettendoli con una tassa ridotta. Propose che le guide riconosciute da una delle Sezioni del Monte Rosa sieno riconosciute anche da tutte le altre. Rilevò infine l'importanza della vetta della Res o Becco di Ovaga come punto di vista: sarebbe necessario richiamare l'attenzione degli albergatori, affinché si erigesse lassù almeno un ricovero ove trovare qualche ristoro: e sarebbe utilissimo far levare e pubblicare un panorama della Res.

Rispose il Presidente dichiarando che la Sezione avrebbe tenuto conto della raccomandazioni del comm. Spanna, specialmente riguardo al riconoscimento delle guide e al panorama della Res. Ricordò il sentiero per la Res costruito dalla Sezione, esprimendo la speranza che l'iniziativa degli albergatori faccia il resto.

Sull'ammissione dei giovani quali soci a prezzo ridotto s'impegnò viva discussione, e infine si adottò la mozione dell'avv. Regaldi di incaricare la Direzione di fare le pratiche opportune con le tre altre Sezioni del Monte Rosa per ripresentare a nome di tutte quattro la proposta di codesta speciale categoria di soci all'Assemblea dei Delegati.

Il socio Scopello propose poi e l'adunanza approvò acclamando unanime che l'ab. prof. Pietro Calderini tanto benemerito del Club sia nominato socio onorario. Il prof. Calderini, che invano erasi opposto alla proposta del socio Scopello, ringraziò i soci profondamente commosso.

Dopo la nomina delle cariche sociali, si levò la seduta verso mezzodì.

Alle 3 pom. nella stessa sala e coll'intervento anche del pubblico si riaprì l'adunanza per la inaugurazione dei ricordi che la Sezione ha decretati a Quintino Sella.

Il Presidente disse con brevi parole la storia di codesti ricordi che la gratitudine degli alpinisti valsesiani e della Società d'incoraggiamento decretò al Sella, subito dopo che se ne conobbe la perdita. Invitò quindi la signora Fara vedova Sella a scoprire il ritratto del Sella, dipinto dal cav. Gilardi, e la signora Clotilde Sella-Perazzoli a scoprire la lapide monumentale a Sella scolpita dal cav. Antonini.

Unanimes e prolungati applausi salutarono i due ricordi, di cui il primo sarà collocato nelle sale della Sezione, il secondo rimarrà fisso nel salone della Società d'incoraggiamento.

Il Presidente presentò ai soci il comm. Cristoforo Negri e il cav. Giuseppe Sezzano, incaricato di rappresentare a questa funzione la Sezione di Biella, e diede lettura di diverse lettere e telegrammi. Poscia il socio Regaldi lesse un bel discorso intorno a Quintino Sella.

Quindi il prof. Calderini, ringraziati tutti quelli che presero parte alla funzione, disse che lo scopo della festa era di dimostrare la gratitudine della Valsesia verso Quintino Sella per gli alti servizi che egli ebbe resi alla istituzione del Club Alpino in genere e alla Sezione di Varallo in ispecie: ed anche per attestare particolare riconoscenza verso un uomo che fu più volte presidente della locale Società d'incoraggiamento allo studio del disegno e le fece cospicui doni: tutto questo era pur indicato dalla iscrizione, incisa nella lapide inaugurata, iscrizione che dice:

“ In quest'aula - addì 29 agosto 1869 - Quintino Sella - presiedette il primo Congresso - del Circolo Alpino. — Eletto di poi presidente - della Società nostra d'incoraggiamento - allo studio del disegno - s'ebbe tre volte splendida riconferma. — A ricordare tai fatti - i due sodalizi

strettisi in accordo - questo marmo essero - nel settembre del 1884. (L'inaugurazione seguì nell'agosto del 1885.) »

Poscia il prof. Calderini, a provare che Quintino Sella sotto la scorza dura del finanziere aveva senso d'artista e cuor di poeta, lesse due lettere, scrittegli dal Sella predetto, nelle quali questi parlavagli appunto d'arte con l'entusiasmo d'un grande ammiratore delle opere di Gaudenzio Ferrari; e citò anche il giudizio portato già su Quintino Sella dal Mezzabotta (nel giornale *Capitan Fracassa*), il quale scrisse che « Sella fu mal conosciuto... e che sotto il duro involuppo di quel forte montanaro batteva un cuor di poeta... e che la facoltà dell'ideale, che pare così contraria alle cifre, era in lui poderosa; che fu bello udire il finanziere irto di cifre elevarsi (in una famosa discussione riguardante la dotazione per l'Accademia dei Lincei) alle più serene altezze del pensiero e difendere i diritti della scienza come avrebbe fatto un poeta o un metafisico, Carducci o Mamiani. »

Quindi l'abate Calderini, rivolgendosi agli alunni del Convitto Nazionale di Novara, che erano presenti col loro direttore prof. Caldani, concluse con queste alte e generose parole: « Evvi chi in parecchie e parecchie cose dissentirà dal Sella; ma ognuno, cui non acciechi ira sfrenata di parte, ammetterà che egli siasi mai sempre augurato una Italia forte, potente, temuta e rispettata per senno, per civili virtù, per esempi preclari d'atti magnanimi, per ben avviate industrie e per floridi commerci; or bene spetta alla italica gioventù oprar di tal modo che l'augurio del Sella si avveri compiutamente; e che, avveratosi, esso rimanga come una costante realtà anche pei tempi avvenire, a gloria e a vantaggio della Patria ».

La tornata si sciolse poco dopo le ore 4.

CRONACA DI ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — XII Adunanza generale a Villach.
— Già nella *Rivista* precedente annunziammo la completa riuscita del convegno di Villach, al quale presero parte 400 soci. Ora togliamo dal N° 17 delle *Mittheilungen* del C. T.-A. alcuni ragguagli sulla adunanza generale tenutasi il 16 agosto.

Presiedeva il primo presidente prof. E. Richter ed erano presenti i delegati di 87 Sezioni con 1292 voti. Fra le deliberazioni prese notiamo le seguenti:

1° Approvato il contributo di fiorini 500 in oro per l'opera del rimborso. — 2° Accordato un sussidio di fiorini 200 in oro alle Sezioni di montagna per le spese di viaggio delle persone che nell'inverno vanno a tenere conferenze presso le Sezioni stesse. — 3° Approvato il contributo di fiorini 1200 per l'Osservatorio sull'Hoher Sonnblick (m. 3103). — 4° Approvata la spesa di fi. 500 pel rilievo della carta della regione di Berchtesgaden. — 5° Approvata la spesa di fi. 500 per una storia della esplorazione delle Alpi occidentali e della salita delle loro più alte cime. — 6° Approvata la spesa di marchi 300 per l'istituzione di nuove biblioteche per le guide e per l'aumento di quelle esistenti. — 7° Approvato il contributo di M. 5000 per una volta tanto al fondo per la Cassa di soccorso delle guide e lo stanziamento annuo a cominciare dal 1887 di M. 1500 a favore del fondo medesimo. — 8° Ac-

cordata una pensione di fiorini 50 per cinque anni a una guida e alla vedova di un'altra guida. — 9° Approvata la ripartizione delle entrate sociali in questo modo: 60 per cento per le pubblicazioni del Club; 25 per cento per lavori di strade e rifugi; 10 per cento per l'amministrazione; 5 per cento per le spese straordinarie. — 11° Approvate 34 proposte di sussidi a Sezioni per lavori di strade e rifugi per l'importo di M. 5100 e fior. 10,625 (complessivamente, lire it. 28,000 circa). — 12° Scelta la città di Rosenheim per tenervi l'adunanza generale del 1886. — 13° Approvati l'onorario di M. 1000 pel signor Trautwein redattore della *Zeitschrift* (Annuario) e l'onorario di M. 3600 per il dottor Emmer redattore delle *Mittheilungen* con l'incarico della direzione degli uffici.

A Sede Centrale per il prossimo triennio fu poi scelta all'unanimità la Sezione di Monaco e vennero chiamati a formare il Comitato Centrale i signori prof. Karl Alfred von Zittel, primo presidente; barone von Raesfeldt, secondo presidente; dott. Ludwig Schuster, primo segretario; Haas, secondo segretario; Theodor Trautwein, redattore; banchiere Ludwig Staub, cassiere; Otto von Pfister, dott. Kleinfeller, dott. Rothplætz, Heinrich Schwaiger, consiglieri.

Dopo un cortese saluto del prof. Richter al nuovo presidente professore von Zittel e una gentile risposta di questo, che ringraziò l'adunanza a nome proprio e della città di Monaco, e dopo belle parole, pronunziate dal cons. Rocholl e dal dott. Petersen, di ben meritato elogio all'egregio prof. Richter per l'ammirabile ed efficace attività dimostrata nella sua presidenza, parole a cui il prof. Richter rispose con breve ma nobilissimo discorso, l'adunanza si sciolse al grido di " Evviva il Club Alpino Tedesco-Austriaco ! „

Club Alpino Francese. — Nel fascicolo 6 del *Bulletin mensuel* di questo Club troviamo i rendiconti delle sedute della Direzione Centrale di Parigi, nelle quali il prof. Daubrée è stato nominato presidente onorario del C. A. F. ed il senatore Xavier Blanc presidente effettivo. Rileviamo pure che la Direzione stessa ha accordato un sussidio di lire 1000 alla Sezione di Annecy (Savoia), per la costruzione del Chalet de Parmelan, e che l'amministrazione forestale ha dato il permesso al C. A. F. di collocare pali indicatori nelle foreste vicine a Parigi.

Rileviamo inoltre che per il monumento a Horace Benedict De Saussure a Chamonix (oltre la somma di lire 4000 lasciata a questo scopo dal signor avvocato Chenal di Sallanches) il municipio di Chamonix ha accordato altre lire 4000 (facendo così per ora un totale di lire 8000).

Nello stesso *Bullettin* vi sono poi numerosi rapporti delle Sezioni. Ne apprendiamo che le Sezioni di Parigi, dell'Alvernia, di Bordeaux, della Côte-d'Or, di Montpellier, di Canigou e della Madeleine (Roanne) hanno eseguito diverse escursioni; che la Sezione di Aix-les-Bains decise di restaurare la strada per andare al Grand-Revard ed il sentiero della Dent-du-Chat, nonchè la Cabane de la Fontaine; che presso la Sezione di Lione il signor Périer fece un'interessante conferenza sul suo viaggio da Algeri a Ghardimaou, ed il socio signor A. Coquet ha tenuto un'altra conferenza sui monumenti storici della Spagna; che la Sezione du Midi (Montpellier) ha votato lire 300 di sussidio in favore dell'Osservatorio di Aigoual, e che il comitato per quell'impresa ha già raccolto circa 50,000 franchi, alla quale somma il Ministero d'Agricoltura e Commercio ha contribuito per 45,000 franchi pagabili in tre annate (si calcolano le spese di questo Osservatorio a 100,000 franchi). La nuova Sezione de la Lozère et des Causses pubblica un utilissimo itinerario per visitare da Parigi le Gorges du Tarn, Montpellier-le-Vieux, ecc.

Interessanti le relazioni sulla carovana scolare di Lione, sul viaggio di studio dei maestri allievi della scuola normale di Clermont-Ferrand (Alvernia), sulla settimana carovana scolare di Arcueil.

Nel *Bulletin* si parla anche della disgrazia del Col des Courtes presso Chamonix, avvenuta il 4 luglio u. s., che costò la vita all'abate Chifflet, vice-presidente della Sezione di Lione, e alle due guide Joseph et Clément Devouassoux, padre e figlio. La Direzione centrale di Parigi ha aperto una sottoscrizione in favore delle famiglie delle due sventurate guide, e la prima lista ha già prodotto lire 630.

NOTE ALPINE

Nell'Appennino Toscano. — Escursione al Corno alle Scale e al Lago Scaffaiolo. — Mercoledì 5 agosto partii da Lucca coi signori Giorgio Juon e fratello Giacomo per Ponte a Moriano, e di là ci recammo ai Bagni di Lucca, dove fummo bene accolti dal nostro collega ingegnere Giacomo Simoni.

L'indomani mattina alle 5 partimmo insieme col sig. Simoni costeggiando la Lima, laddove stupendi si ammirano gli Stretti di Limano, visitando poi la celebre grotta chiamata la Tana a Termini.

Provai impressioni strane nel percorrere quell'orrido strettoio che si avvanza per quasi un chilometro nel seno della terra fra immensi massi di rocce che prendono le forme di animali antediluviani: si direbbe che Gustave Doré abbia visitato la Tana a Termini affine di trarne partito per illustrare i canti dell'Inferno. Indi ci recammo a San Marcello e qui dovemmo abbandonare l'ing. Simoni, che si recava allo storico paese di Lucchio per gli studi ferroviari della linea Lucca-Modena. Alle sei di sera, dopo aver visitato tutte le cose interessanti di S. Marcello, ci dirigemmo al Castello di Gavinana ammirando nel lontano i bei gioghi di Lucchio ed a mezzogiorno i monti delle Lari. Entrammo con un sentimento di devozione nel castello di Gavinana e con l'animo pensoso rivolto ai mille e mille prodi che sacrificarono la vita per la repubblica fiorentina avendo a loro capo l'eroe Ferruccio. Fummo ricevuti nella nostra visita del paese da un cortese gentiluomo, don Antonio Palmerini, il quale esprimeva il desiderio e quello di alcuni suoi compatriotti di vedere la Sezione Fiorentina del C. A. I. promuovere una sottoscrizione per collocare una lapide commemorativa sulla gradinata del castello, ove Ferruccio cadeva mortalmente ferito.

In compagnia poi della guida Geri Torello ci dirigemmo verso il Monte Crocicchio rischiarati dalla luce di una modesta lanterna, ed ascoltando i classici racconti del signor Palmerini, il quale ci mostrava il colle di Mal Consiglio, dove, secondo la tradizione, scendeva Catilina per battere Quintino Metello, e più in basso il piano di Mal Arme dove dicesi sia stato sconfitto ed ucciso. Dall'opposto lato vi è il Passo dell'Incisa, così detto perchè ancora sono visibili segni convenzionali su delle pietre, tracciati, si narra, dai Galli Boi dopo che ebbero sconfitto una legione romana; e l'aspra lotta si crede accaduta poco distante di lì, nella Selva Litana.

L'ascensione del Crocicchio fu piuttosto lunga, ma non troppo faticosa, e dopo due ore dovemmo salire l'Uccelliera che ci divideva dal Corno alle Scale. Il freddo principiava a farsi sentire ed alle 2 3/4 eravamo sulla sommità del Corno, ma si decideva di scendere al rico-

vero del C. A. I. al Lago Scaffaiolo ove si accese il fuoco e si riposò dopo di avere goduto per qualche istante dello stupendo panorama. — E veramente doloroso lo stato attuale di codesto ricovero: porta e finestre furono distrutte ed arse assieme con le panche, le tavole e gli altri utensili; non contenti di ciò i nostri vandali distruttori scoprirono il tetto per abbruciarne le travi. Speriamo che la Sezione Fiorentina possa deliberare presto sui molti ripari che vi abbisognano.

Siamo poi rimontati di nuovo al Corno alle Scale. Di là per una lunga tirata di strada a Maresca e poi a Pracchia per ritornare a Lucca.

ALFREDO CASELLI (*Sezione Fiorentina*).

L'Ortlerspitze (m. 3904) dall'Hochjoch. — Mando due righe di relazione su questa interessantissima gita, non per la novità della cosa, ma nella speranza di invogliare qualche collega a tentarla esso pure.

La capanna Milano in Val Zebrù (m. 2870 circa), costrutta l'anno scorso dalla nostra Sezione, è il punto di partenza più naturale per noi per salire l'Ortler. Fino ad ora bisognava recarsi a Trafoi od a S. Geltrud in Val di Sulden, e quindi fare l'ascensione pel versante tedesco, dal qual lato è diventata talmente comune che si compie giornalmente da sei ad otto persone in media, ed essendo assai facile ha ben poche attrattive. Per contrario, il versante italiano presenta qualche maggiore difficoltà, ma nel medesimo tempo è più variato, più interessante, insomma più meritevole di essere scelto per strada di salita.

La prima ascensione italiana da questo lato fu compiuta nel 1882 dal socio Pogliaghi, la seconda nel 1883 dal socio Albertario e la terza fu questa eseguita dal sottoscritto insieme col vicepresidente Cederna.

Partimmo alle 6 ant. dell'11 agosto p. p. da S. Caterina accompagnati dalle guide Confortola B. e Pietro Pietro-Giovanna, e per Valle Cedeh, Passo Zebrù e Vallone Rin Marè giungemmo alle 3 pom. alla Capanna Milano ove pranzammo e dormimmo assai comodamente.

Alle 3 ant. del giorno 12 eravamo in marcia, e risalita per un quarto d'ora circa la ripida morena che sta dietro la capanna, ci trovammo sul ghiacciaio del Zebrù. A causa della straordinaria deficienza di neve, esso è diventato assai difficile per gli enormi crepacci che lo solcano in tutti i sensi, ma guidati abilmente dal Confortola potemmo senza alcun inciampo giungere alle 6,10 sulle roccie dell'Hochjoch (m. 3547). La cresta di neve e roccie, che in direzione nord conduce al Vorgipfel dell'Ortler, era, contro ogni nostra aspettativa, in condizioni abbastanza buone, sicchè la percorremmo senza molta difficoltà e senza bisogno di molti gradini. Alle 7 3/4 eravamo sul Vorgipfel (m. 3762), e da qui incomincia la parte scabrosa dell'ascensione.

Dal Vorgipfel si stacca una sottile crestina che si dirige verso l'Ortler, ma dopo breve tratto essa è tagliata da due enormi rupi che il Pogliaghi chiamò "Le Torri", e che bisogna girare al basso verso il Sulden-Ferner. Ci fu dunque giocoforza calare per un ripido e malagevole canalone e poscia attraversarne in linea orizzontale altri cinque o sei per risalire quindi sulla cresta al di là delle Torri. Questa discesa e traversata riuscì assai faticosa ed anche pericolosa poichè la roccia è tutta sgretolata e non offre un sicuro appoggio nè ai piedi nè alle mani. Dal punto in cui eravamo risaliti ci toccò proseguire su di una cresta che verso il Trafojer Ferner piomba a picco e verso il Sulden-Ferner scende con una pendenza impraticabile. Ci dovemmo dunque attenere alla poca, pochissima e cattiva neve che formava il ciglio della cresta, ma usando le dovute precauzioni superammo senza inconvenienti questo breve sì ma vertiginoso tratto di strada.

Codesta crestina dopo un percorso di circa cinquanta metri va a

finire contro uno spuntone di roccia, che dovemmo pure girare al basso verso il Sulden-Ferner per risalire lungo un ripido canale sullo sperone che termina da questo lato il plateau dell'Ortler (quota m. 3859, carta Pogliaghi). Toccato il ghiacciaio ogni difficoltà era vinta ed in breve (11 ant.) fummo sulla vetta (m. 3904). Colà trovammo alcuni alpinisti tedeschi che ci attendevano avendoci visti da lontano giungere da quella strada inusitata, ed il nostro amor proprio nazionale fu assai lusingato dalle congratulazioni ch'essi e le loro guide ci prodigarono. La nebbia ci tolse ogni veduta, talchè dopo breve sosta scendemmo per la solita via alla Payerhütte (ingrandita e quasi raddoppiata) ed a S. Geltrud.

In questo paesello, una volta ignoto, ora, grazie all'iniziativa del curato Eller ed all'appoggio dei Clubs Alpini Tedeschi, sono sorti due eccellenti alberghi, i quali, con nostra poca soddisfazione, erano siffattamente riboccanti di forastieri, che ci toccò andare a dormire su d'un fienile. Ciò provi a che cosa può riuscire il volere e saper fare!!

Il giorno 13 all'alba ci rimettemmo in cammino con l'intenzione di ascendere il Pizzo Cevedale, ma, giunti al passo omonimo, cominciai a nevicare in siffatta guisa, che dovemmo metterci le gambe in collo e scendere a precipizio in Val Cedeh e quindi a S. Caterina.

È inutile che sprechi parole per lodare la guida Confortola; essa è ormai abbastanza conosciuta, ed io non esito a collocarla fra le migliori di cui mi sia servito. Il Pietro-Giovanna, che non ha, ed ignoro il perchè, il libretto di guida, si comportò esso pure in modo superiore ad ogni elogio.

A. R. AUREGGI (*Sezione di Milano*).

Escursioni nelle Alpi Cozie. — Partii nel dopo mezzodì del 4 agosto da Chiomonte colla guida Francesco Sibille e per i Quattro Denti giunsi verso sera alle alpi Gianove, dove pernottai.

L'indomani partii verso le 5 dall'alpe e alle 9 ero sulla *Roche d'Ambin* (m. 3375).

Trovai il ghiacciaio dell'Agnel in ottime condizioni per lo spesso strato di neve che ne copriva completamente i crepacci.

La discesa si fece per la stessa via seguita nella salita.

Il giorno 19 agosto da Chiomonte pel Colle Clapier mi recavo, sempre colla guida F. Sibille, alle grangie di Savine che offrono all'alpinista un ottimo ricovero da passare la notte.

L'indomani scendemmo il vallone di Savine, parte di quello d'Ambin e giunti a Le Planais risalimmo tutto il vallone d'Etâche fino al colle omonimo, dal quale in una mezz'ora scendemmo alle Grange d'Etîache. Quivi pernottammo.

Il 21 lasciammo l'alpe alle 5 e mezzo e alle 9 eravamo sulla *Punta Sommeiller*. L'ascensione non presenta nessunissima difficoltà e per contro il panorama che si gode dalla vetta è addirittura splendido.

Dalla Punta Sommeiller scendemmo un poco verso il bacino di Galambra e quindi per la cresta ci recammo ai *Denti di Seguret* che toccammo alle 11,30. Essi trovansi a cavaliere del vallone di Seguret e della Valfroide.

Fu questa nostra una *prima ascensione*; Sibille almeno mi assicurò che quei denti non erano mai stati saliti, ed io lo credo, perchè i Sibille hanno per così dire il monopolio delle ascensioni in queste regioni e d'altra parte non trovammo costruito il solito uomo di pietra.

Tutta la difficoltà ed il pericolo di quest'ascensione consiste nella traversata (circa mezz'ora) della cresta formata da roccia precipitosa dai due versanti, friabile in modo da non offrire mai sicuro appiglio

nè ai piedi nè alle mani. Qui ebbi campo di apprezzare le ottime qualità della guida Sibille.

Ci fermammo sulla vetta appena il tempo necessario per costruire l'ometto, perchè l'angustia del luogo ed il vento impetuosissimo e freddo invitavano ad una pronta discesa.

Dal Seguret scendemmo alle alpi di Fond e per la valle di Rochemolles ci recammo a Bardonecchia dov'eravamo alle 6 della sera.

ENRICO BAER (*Sezione di Torino*).

Al Monte Bianco (m. 4810). — Il 17 agosto la ben nota alpinista tedesca signorina Anna Voigt di Erfurt, socia del C. A. T.-A., Sezione di Francoforte, eseguì l'ascensione del Monte Bianco dal versante italiano partendo dalla capanna Sella.

— Abbiamo da Courmayeur: « Per la terza volta è riuscita felicemente la salita al Monte Bianco dal lato del Miage, *ridiscendendo per la stessa via seguita nel salire*. Il marchese Paolo Spinola di Genova partiva il 24 agosto p. p. da Courmayeur, per andar a passare la notte nella nuova comodissima capanna, costrutta per cura del Club Alpino all'Aiguille Grise e intitolata a Quintino Sella. Egli ne ripartiva il 25 alle 4 anti-meridiane giungendo alla vetta alle 11. Alle 11 $3\frac{1}{4}$ ricominciò la discesa, rientrando nella capanna Sella alle 7 pomeridiane. Le guide erano Emilio Rey e Giuseppe Gadin. Nella discesa, essi ebbero a somma ventura di poter schivare senza danno le valanghe di pietre che di tratto in tratto cadevano dall'alto: e tal buon risultato si deve in gran parte alla presenza di spirito, alla energia e alla snellezza delle guide, e in modo particolare di Emilio Rey. Le due guide che avevano fatto varie volte quella salita, ma non mai ridiscendendo alla capanna, dichiararono che non saprebbero consigliare ad alcuno di ritentare l'impresa e che se loro venisse proposto di farlo vi si rifiuterebbero assolutamente. »

Da Brescia allo Stelvio e da Condino ad Anfo. — Partii da Brescia il 17 dello scorso agosto in compagnia di altri tre soci della nostra Sezione i signori Brusa Carlo, Ronchi Camillo e Giudica Francesco.

Quella sera ci portammo ad Edolo in Valcamonica, indi il susseguente 18 a Ponte di Legno, da dove seguendo il torrente Frigidolfo ci recammo allo stabilimento di Santa Apollonia. Partiti di là alle due circa pomeridiane, per un sentiero erto e scosceso, così senza guida sebbene la strada ci fosse al tutto nuova, salimmo dopo tre ore di faticoso cammino al passo di Gavia (m. 2700 circa) fiancheggiato da cime squallide e desolate per le grandiose frane della roccia schistosa. Lassù spirava fortissimo il vento, il quale trasportava con sè un minuto nevischio.

Intirizziti dal freddo, lasciammo a sinistra il Lago Bianco e, per un sentiero tracciato sui fianchi del Tresero del quale si vedevano vicinissimi i ghiacciai, discendemmo per la valle di Gavia. Ma non pratici de' luoghi sull'imbrunire ci smarrimmo in un profondo burrone irto di macigni franati. Ci convenne risalire di nuovo sul sentiero dove un pastore c'indicò la via che doveva condurci a Santa Caterina per i prati di Rezzo. Quest'ultimo tratto fu molto uggioso per la pioggia che si era messa a cadere e per la notte che ci aveva colti in mezzo alle foreste, tanto che arrivammo a stento, alle 9 $1\frac{1}{2}$ di sera, a Santa Caterina, dove passammo la notte all'albergo Tresero.

Il mattino del 19 ci recammo pedestri a Bormio, poi nel pomeriggio fino alla terza cantoniera (m. 2400) sulla magnifica strada dello Stelvio, dove pernottammo. La mattina del 20 (temperatura 0°) toccammo il gioico di Stelvio (2815 m.) e colà deviando a destra salimmo per uno

dei ghiacciai di M. Cristallo fino quasi al passo omonimo (3250 metri circa) da dove ritornammo sullo Stelvio perchè eravamo senza guida.

Alle due del pomeriggio arrivammo alla Franzenshöhe, cantoniera austriaca, donde, come dal M. Cristallo, l'Ortler si presenta in tutta la sua orrida maestà: i suoi immani ghiacciai sembravano gigantesche cascate d'acqua ad un tratto solidificate. Poco dopo giungemmo a Trafoi e dopo breve sosta si proseguì fino a Brad dove passammo la notte. Di là nei successivi giorni 21 e 22 seguendo la valle dell'Adige, parte a piedi e parte in vettura e ferrovia, toccammo Eys, Laas, Schlanders, Merano, Bolzano e Trento. A Trento, fatta una visita alla sede di quella Società Alpina, i nostri compagni Ronchi e Giudica si separarono da noi; ed io coll'amico Brusa per la magnifica valle delle Giudicarie ci portammo la sera a Condino da dove nel susseguente mattino partimmo a piedi per Bagolino in valle Sabbia. Il 24 si fece da Bagolino un'ultima escursione sulle ultime pendici di Dosso Alto a 2000 metri circa coll'intenzione di scendere a Collio in valle Trompia. Ma, essendo l'ora un po' tarda, per non perdere tempo discendemmo per una valle ripidissima e piena di detriti ad Anfo, dove fummo appena in tempo per montare in vettura e così arrivare a Brescia la stessa sera del 24 coll'ultima corsa del tram.

FAUSTINO ROVATI (*Sezione di Brescia*).

Nel gruppo della Levanna. — Il 25 agosto i soci avv. L. Vaccarone e avv. G. Corrà (Sezione di Torino) con la guida Ricchiardi Michele salirono l'Uja Molinet (m. 3382) in 14 ore da Forno Alpi Graie.

Dalla capanna Gnifetti alla capanna Sella. — Dal colle del Teodulo alla capanna Sella. — Il senatore Perazzi, per tanti titoli benemerito del Club Alpino, prosegue infaticabile l'opera di esplorazione e di studio del gruppo del Monte Rosa a cui da parecchi anni si è dedicato ed il cui più recente risultato si fu l'erezione della Capanna Sella al Lyskamm testè inaugurata. (Vedi, in questa stessa *Rivista*, le comunicazioni ufficiali).

In una lettera dal medesimo diretta ad uno dei membri del Consiglio Direttivo il senatore Perazzi scriveva:

“ Da che ci siamo lasciati, col Sonnino (1), ho fatta la gita dalla Capanna Gnifetti alla nuova Capanna Sella, passando sul ghiacciaio del Naso del Lyskamm. Ne fummo soddisfattissimi essendo relativamente facile e assai piacevole quella traversata di 4 ore e 20 minuti per ghiacciai bellissimi. „

Questa notizia non può a meno di essere accolta con piacere dai colleghi alpinisti; imperocchè questa prova riuscita di una traversata dall'una all'altra delle due elevate capanne ha un'importanza grandissima, che non può sfuggire a chiunque abbia qualche conoscenza di quelle località.

Coll'albergo dell'Olen, coi due rifugi Sella e Gnifetti in non difficile comunicazione fra di loro, per poco il tempo sia favorevole, si potrà fare una completa campagna alpina sopra uno dei monti più grandiosi e simpatici, al disopra dei tremila metri, senza bisogno di scendere nelle valli a perdervi un tempo prezioso che può essere tutto dedicato ad ascensioni numerose ed a ricognizioni più profonde e più studiate che per il passato, con grande risparmio anche di spesa.

(1) Il deputato barone Sonnino Sidney che nuovo o quasi alla montagna si è fatto d'un tratto alpinista distinto.

È inutile il dire che questo nuovo fatto, che viene ad accrescere l'importanza dei due rifugi del Rosa, rende anche più urgente la riattazione e l'ampliamento della capanna Gnifetti divenuta assolutamente insufficiente. *ft.*

— Questa *nota* era già compilata quando ci giunse notizia di un'altra importante escursione dallo stesso comm. Perazzi, compiuta il 30 agosto, partendo dal colle del Teodulo e pervenendo alla capanna Sella, attraverso ai ghiacciai del Breithorn, dello Schwartzthor, di Verra e del Castor.

Ecco senz'altro l'itinerario quale ci fu trasmesso dal senatore Perazzi:

Dal Colle del Teodulo	ore 4,15 ant.
al Colle dello Schwarzthor	" 7,45 "
al Colle di Verra (Verra-Pass)	" 8,20 "
sulla punta del Castor	" 10,10 "
Partenza da questa punta	" 10,40 "
alla Capanna Sella	" 12,50 pom.

Speriamo che il senatore Perazzi non vorrà defraudarci di una sua relazione più particolareggiata sopra le escursioni ch'egli ha fatto quest'anno e particolarmente sulle due che formano oggetto di questa *nota alpina*.

In relazione a quanto dicevamo poc'anzi sull'urgenza di ampliare la capanna Gnifetti ed a complemento delle notizie stampate nella precedente *Rivista* (pag. 230) e anche in questo numero (pag. 244), siamo lieti di poter comunicare, sulla fede del senatore Perazzi, che la Sezione di Varallo " è fermamente decisa a far costruire la nuova " capanna Gnifetti *prima che sorga la nuova sospiratissima stagione " alpina.* " *ft.*

Nell'Appennino Centrale. — I soci Angelini e Tenerani della Sezione di Roma, in compagnia della contessa Virginia Pace Senni e del conte Gaetano Senni, ascsero il 3 di settembre il *Monte Terminillo*.

Recatisi il 2 ad Antrodoco, percorsero a piedi la via che sale a Rocca di Corno, ammirando i lavori di questo principale fra i valichi dell'Appennino Centrale.

La mattina del 3, avendo a guida il pastore Gioacchino Nardi, superarono il Monte Ove, e verso le otto giunsero al Terminilletto, favoriti da un tempo straordinariamente secco e chiaro, da permettere uno splendido panorama dalla Maiella e dal Gran Sasso all'Argentara ed all'Amiata, ed a mezzogiorno sino al Velino, ai Cantari ed al lontanissimo Meta, comprendendo l'ampia distesa della Sabina, del Lazio, dell'Umbria, di Maremma e di Abruzzo.

Dal Terminilletto ha principio la parte più difficile dell'ascensione, per la lunga e tormentata cresta, che sembra un ardito ponte gittato là sulla scoscesa costa del monte, che ti si presenta nella sua erta e scagliosa nudità.

È vero che, girando il colle per i *ravari* di Costa Gioiosa e del Pozzone, si può evitare la cresta, conoscendo bene i passi; ma allora non si può dire d'aver *fatto* il Terminillo, la cui caratteristica sta tutta nel passaggio della scogliera.

In un'ora e mezzo, i duecento metri circa, che mancavano, furono superati, senza che nessuno, neppure l'ardita ed elegante alpinista, desse mai il menomo segno di stanchezza o di sgomento nel difficile passo. Anzi non deve tralasciarsi di notare che la contessa Senni ha dato in questa, come in altre ascensioni, la prova del maggior sangue freddo, e della maggiore resistenza, tanto da renderla una compagna preziosa nelle escursioni alpine.

Alle dieci si giunse al segnale trigonometrico (m. 2213) di dove si scopre anche il versante nord dai monti di Cascia e dell'Amatrice ai Sibillini, e dalle balze della Valnerina ai monti delle Marche. L'aria era ancora trasparente e solo dai valloni cominciavano a sollevarsi bianchi veli di sottilissima nebbia.

Per quanto l'ascensione fosse faticosa, essendo il punto di partenza, Antrodoto, di otto al monte metri mille e settecento (Antrodoto sta a m. 490) pure i quattro viaggiatori e la loro guida, che però non era mai andata al di là del Terminilletto, punto ove si arrestano quasi tutti quelli che ascendono il monte, giunsero tutti alla vetta in ottime condizioni.

Ridiscesero il rapido pendio e sorpassarono gli scogli, che cingono la base del picco; lasciata a sinistra la cresta, presero il brecciaio del versante ovest, e dopo due ore si riposarono sopra il Pozzone presso la fonte Bragoni. Di là pel Laghetto e il colle che tocca i Sassatelli discesero al bosco di Vallonina, e, messisi pel lungo torrente Tascino, alle sei di sera giunsero a Leonessa, accolti con cortesissima ospitalità dall'egregio signor Giancinquanta e della sua signora, presso dei quali ebbero il piacere di trovare anche il dottor Bevilacqua di Roma, che è uso passare qualche settimana in quella saluberrima città, destinata, appena sarà congiunta per la breve via di Piediluco alla ferrovia, ad essere una delle più ricercate fra le stazioni estive.

Leonessa e il piano, che le si distende ampiamente davanti fino a Monteleone ed ai monti di Amatrice, sono circa mille metri sul mare; nell'estate i moltissimi villaggi (ville) che lo popolano sono il ritrovo dei cacciatori di quaglie e di starne, di cui havvi abbondanza.

La città è antichissima e i suoi monumenti ci dicono che vi fu per lei un'epoca di grande ricchezza. Adesso, benchè fuori di ogni via di passaggio, pure è pulita assai, ed i suoi abitanti sono colti e cortesi. L'aria è squisita ed i calori estivi quasi sconosciuti. L'antico convento di Sant'Agostino, dalla cui alta terrazza si gode una vista superba, la chiesa di San Francesco e l'altra di Santa Maria e soprattutto la spaziosa piazza colla ricca fontana del xv secolo e l'amena via di Albaneto sono le cose più notevoli di Leonessa.

Il dì seguente, accomiatatisi dai gentili ospiti, i viaggiatori discesero, dopo un lunghissimo cammino a Rieti, passando per le incantevoli foreste di Cima di Monte e di Cantalice.

Da Rieti si ricondussero a Spoleto, di dove avevano prese le mosse, accompagnati sempre da un tempo ottimo, che non si guastò che ad escursione compiuta.

Altre ascensioni compiute dai medesimi nell'agosto scorso: il *Monte Serano* (m. 1460) per la via di Trevi (m. 450), mille metri di elevazione in sole due ore; il *Monte Martano* (m. 1250) da Spoleto per San Severo (m. 650). Da questo monte si ha un bel panorama della Valle di Todi e del Cimino.

G. A.

Nel gruppo del Gran Paradiso. — Il giorno 12 agosto i soci avv. Giuseppe Corrà e avv. Alessandro Tavallini (Sezione di Torino) con la guida Ricchiardi Michele di Pialpetta (Groscavallo) salirono dal Rifugio Vittorio Emanuele (m. 2600) in Valsavaranche la vetta del Gran Paradiso (m. 4061), ritornando al rifugio.

— Il giorno 12 agosto il socio avv. L. Vaccarone (Sezione di Torino) ascendeva, movendo dal Rifugio V. E., la Becca di Moncorvè (m. 3865) discendendo poi ancora al rifugio.

— Il socio Emilio Henry (Sezione di Torino) e insieme con lui i signori Luigi Fiori, avv. Giuliano Locatelli e geometra Carlo Revelli, avendo Antonio Castagneri a guida e due portatori, il 14 scorso agosto

compirono l'ascensione del Gran Paradiso partendo da Ceresole Reale e passando pel Colle del Nivolet.

— In occasione della escursione in Val d'Aosta, con cui si chiusero i recenti Congressi Alpini, parecchi furono gli alpinisti che si diressero al Gran Paradiso scegliendo la traversata di questo gruppo come strada di ritorno.

Il giorno 2 settembre si staccarono dalla comitiva a Villeneuve i signori prof. E. Richter, presidente del Club Alpino Tedesco Austriaco, deputato A. Brunialti, dott. F. Maello e conte Mario Valmarana della Sezione di Vicenza e conte Antonio Cittadella della Sezione di Agordo del C. A. I., con le guide Pession Casimiro e Carrel Stanislao di Valtournanche, e si recarono a pernottare a Valsavaranche (m. 1531). Il giorno dopo salirono fino al Rifugio Vittorio Emanuele; ma, essendovi giunti troppo tardi e viste le condizioni incerte del tempo, dovettero rinunciare all'ascensione del Gran Paradiso, e, fatto un giro pel ghiacciaio di Moncorvè portandosi fino alla base del cono del Ciarforon, tornarono al Rifugio. Il giorno 4 causa il cattivo tempo decisero di discendere fino a Pont-Valsavaranche, donde montarono al Colle del Nivolet (m. 2641) per poi calare a Ceresole Reale (Stabilimento m. 1495) in Val dell'Orco.

L'on. Lioy, presidente del C. A. I., da Courmayeur calato il giorno 3 a Villeneuve, risali a Valsavaranche con la guida Brunod Graziano di Pré-St-Didier (di cui fu oltremodo contento sotto ogni rapporto) portandosi fino al Rifugio V. E. Causa il mal tempo del giorno 4 dovette rinunciare egli pure al Gran Paradiso e ritornare a Villeneuve per riprendere la diligenza della Valle d'Aosta.

I soci Mario Andreis (Sezione di Torino) e dottor Scipione Cainer (Sezione di Vicenza), portatisi il 5 da Courmayeur a Villeneuve, salirono lo stesso giorno in circa 8 ore di marcia per Valsavaranche e Pont al Rifugio V. E., dove giunsero poco prima della mezzanotte, con le predette guide Pession Casimiro e Carrel Stanislao di Valtournanche e col portatore Preyet Giuseppe di Valsavaranche. La mattina seguente (6) riuscirono a salire il Gran Paradiso (m. 4061), malgrado una furiosa tempesta che avrebbe certo impedito l'ascensione se non fosse stata la bravura delle guide e specialmente del Pession che dimostrò ardire, sicurezza e costanza ammirabili. La salita richiese 6 ore, causa il mal tempo; la discesa due ore. Pernottato ancora al rifugio, il giorno dopo (7), attraversati i ghiacciai di Moncorvè, di Monciair e del Grand Etret, per il Colle del Grand Etret (m. 3199) discesero in Val dell'Orco a Ceresole Reale, in ore 8 1/2 di marcia.

Gli alpinisti che compirono queste escursioni, dal prof. Richter all'on. Lioy, tutti nel libro dei viaggiatori del Rifugio V. E. aggiunsero i propri agli elogi che già c'erano per codesto magnifico e comodissimo edificio. Gli stessi poi furono oltremodo soddisfatti dell'ottimo e premuroso trattamento avuto in Valsavaranche nella cantina Bisson tenuta da Blanc Giovanna al capoluogo, nonchè del buon servizio della cantina di Blanc Anna Margherita a Pont.

Ascensione dell'Aiguille du Dru. — A proposito della nota alpina, che sotto questo titolo riportammo da un giornale francese nell'ultimo numero della *Rivista*, abbiamo ricevuto la seguente:

Bonneville (Haute Savoie), le 7 septembre 1885.

Monsieur le Rédacteur et honoré Collègue,

Si vous saviez ce qu'au sujet de la double Aiguille du Dru j'ai déjà gaspillé d'encre et barbouillé de papier, vous auriez quelque pitié de moi.

Ce n'est pas fini, paraît-il. Je retrouve en effet dans le dernier fascicule de la *Rivista* un jeune canard à qui déjà j'avais coupé les ailes dans nos différents journaux locaux. Je n'avais pas rogné assez près, semble-t-il, puisque le petit traître est encore venu à bout de franchir les Alpes.

J'arrive au fait: il s'agit d'une ascension de cette malheureuse Aiguille du Dru faite, au cours de cette saison, par deux de nos collègues de la Section de l'Isère, MM. de Champeaux et Brulle, dont les quelques lignes rectificatives qui vont suivre ne diminuent en rien le mérite. "Ce sont, dit la *Rivista*, les deux premiers français qui ont mis le pied sur cette sommité qui n'a d'ailleurs été gravie que trois fois."

Pardon, pardon! Il y a là une double erreur. L'Aiguille ou plutôt les Aiguilles du Dru — car il y en a deux — ont été grimpées huit fois au moins, et deux autres français appartenant à la Section du Mont Blanc y ont précédé M.M. de Champeaux et Brulle. Ce sont MM. Jean Charlet (1^{re} ascension Aiguille occidentale) et Perret (V. pour le récit de l'ascension du premier l'*Annuaire* 1879 du C. A. F., p. 120 et suivantes). Deux autres membres de la Section du Mont Blanc, anglais, ceux là — MM. Cunningham et Hartley — ont également gravi l'Aiguille du Dru, qui a en outre été faite — je cite de mémoire — par MM. Dent (première ascension Aiguille orientale), Davidson, Bauman, Van-Renssler, etc. (1).

A cela près donc qu'il n'y a pas une mais deux Aiguilles du Dru, ou plutôt que cette Aiguille est double, que M.M. de Champeaux et Brulle n'en sont pas les deux premiers ascensionnistes français, et qu'enfin elle n'a pas été faite trois fois mais huit au moins, la note de la *Rivista* est juste.

Ο Μυθος δηλοι οτι, o journalistes alpins, mes frères, que nous ne devons pas accueillir trop légèrement les informations qui nous parviennent sous la rubrique banale: *On nous écrit de...* sans contrôler nous mêmes ces informations près des Sections du Club dans la région des quelles se trouvent les montagnes explorées... ou à explorer.

Et c'est bien par ce que, dans cet ordre d'idées, je ne suis pas moi-même sans péché que je ne vous jette pas la première pierre; mais, entre nous et sans façon, vous me permettrez bien de vous prier d'accepter la seconde.

Croyez, mon cher et tres-honoré confrère, à mes sentiments de confraternité les plus sincèrement dévoués.

EMILE MAILLOT

Sécretaire général de la Section du Mont-Blanc du C. A. F.

DISGRAZIE IN MONTAGNA

Morte di un portatore all'Hohes Licht. — Abbiamo da Gressoney-St-Jean :

" Il giorno 7 corrente settembre una carovana composta di due giovani turisti, signori Lercoz e Giglio, e del portatore Aymard Giovanni Battista, si dirigeva alla capanna Linty, all'Hohes Licht (Monte Rosa). Già non ne erano distanti che 200 passi, ma ormai s'era fatta notte e in-

(1) M. James Van-Renssler (de New-York) également membre de la Section du Mont-Blanc, qui a gravi les deux Aiguilles, a fait en un *seul jour* l'Aiguille Occidentale. M. Davidson en un *seul jour* l'Aiguille Orientale: parti du Montanvert, il est rentré le soir même souper à l'Hôtel.

cominciava a nevicare. L'Aymard, che fin lì era venuto benissimo, si sentì indisposto e pregò il signor Lercoz di scaricarlo del sacco che portava: diceva d'aver male allo stomaco. Gli fecero bere subito del cognac e si sentì un po' meglio. Il fardello era di poco peso, meno di 15 chgr., ma l'Aymard sudava molto nella salita; pare avesse bevuto acqua fredda.

Certo è che l'Aymard era di complessione piuttosto debole e di aspetto malaticcio: non era resistente alla fatica. Pure aveva sempre fatto discreto servizio, mostrandosi in ogni occasione premuroso e zelante.

Quando il Lercoz ebbe preso il fardello, l'Aymard disse ai due alpinisti di proseguire, ch'egli li avrebbe seguiti più lentamente. Il Lercoz andò innanzi, seguendolo il suo compagno a qualche distanza, arrivò alla capanna, ove depose il sacco, e poi ridiscese chiamando l'Aymard, che non rispondeva. Avendo incontrato il Giglio, tutti e due continuarono la discesa, finchè trovarono l'Aymard disteso in terra che borbottava parole inintelligibili. Tentarono allora di portarlo alla capanna, ma i due giovani erano ormai troppo spossati tra la fatica e l'affanno, e non vi riuscirono. Lo deposero a terra avvolgendolo con le coperte, che erano andati a prendere al rifugio. L'Aymard era ormai agonizzante. Per circa due ore continuarono a fargli fregagioni, per tentare di riscaldarlo e richiamarlo alla vita, ma tutto fu inutile. Visto tornavano ogni sforzo, ai due amici non restava che avviarsi alla capanna. Tutto questo si passò dalle 7 1/2 alle 10 della sera; nevicava leggermente.

Al rifugio il signor Giglio quasi svenne. Tuttavia, dopo un po' di respiro, i due amici vollero tornare dove avevano lasciato l'infelice Aymard; il suo corpo giaceva là immobile.... Rifecero i loro passi. Che notte passarono! Avevano lasciate le coperte addosso al perduto compagno: si distesero fra due materassi. Finalmente venne il giorno, e discesero subito all'inafausto luogo. Chiusi gli occhi al misero, che li aveva ancora aperti, calarono a Gressoney a recarvi la triste nuova.

Dopo qualche giorno, venuta la superiore autorizzazione, la salma fu portata giù e sepolta nel camposanto di questo comune.

Qui si ha presente che il mestiere di portatore non era certo adatto per un uomo come l'Aymard, ma si crede inoltre che l'imprudenza di bere quell'acqua fredda possa averne determinato anzi tempo la morte. Che la terra gli sia lieve!

VARIETÀ

Una scoperta in Valtournanche. — " Narrano i fogli della Valle di Aosta e del Canavesano che una guida di Valtournanche, certo A. Pession, ha trovato sul colle di St-Théodule, al disopra dei pascoli del Giomein e della Barma, a ottanta metri circa sopra il ghiacciaio, un trave e una scarpa, e quindi, scavando nel ghiaccio, due cadaveri di uomini disposti in forma di croce l'un sopra l'altro, due teste e otto piedi di cavalli, le cui unghie avevano ancora i loro ferri, una croce d'argento, di quelle in forma da cavaliere, che servono da reliquiari, due medaglie, di cui una con la parola *Mathews*, alcuni grani di rosario, qualche nocciuolo di ciliegia, un *barlet* colle iniziali P. M. R. o V., poi

lembi di veste, due nodi di corda, di cui uno reca il millesimo 1582, l'altro, con un piccolo pezzo di corda, le iniziali A. D., e finalmente dodici lunghe assi.

“ Le estremità dei corpi umani non erano più che scheletri, ma i torsi conservavano ancora le carni. Le carni aderenti alle spine dorsali erano bianche come la neve, nere quelle delle coscie.

“ Intorno a questa scoperta si sono fatte parecchie supposizioni. Altri ha pensato che si tratti di pellegrini o negozianti i quali, avendo voluto tentare quel passaggio per recarsi nella Svizzera o nella Germania, trovarono la morte nel fondo di un crepaccio intorno a tre secoli or sono. Altri crede che quei miseri avanzi si debbano attribuire a una stazione militare posta in semplice baracca di guardia a quel passo fra l'Italia e la Svizzera e rimasta sepolta dalle nevi.

“ La prima ipotesi si potrebbe riferire all'epoca della precipitosa fuga di Calvino e seguaci (1586), il cui ricordo è stato monumentato ad Aosta ed è rimasto nel tradizionale suono delle campane che in quella città si fa alle undici del mattino, ora della fuga.

“ Nella seconda ipotesi, quelle reliquie non si possono verosimilmente riferire alla guerra scoppiata nel secolo XV in Alagna fra Guelfi e Ghibellini e terminata colla distruzione del castello feudale degli Aliprandi e degli stessi castellani, ma piuttosto all'epoca in cui le milizie francesi e sarde, sotto il comando del Parella, ruppero guerra alle milizie spagnuole comandate dal governatore di Milano (1636).

“ Allora gli spagnuoli occuparono l'intera Valsesia fino ai ghiacciai, e i franco-sardi dalla Valle d'Aosta discesero su Valtournanche, Ayas e Gressoney-la-Trinité, onde prendere, pel colle d'Olen e d'Otro, l'inimico alle spalle. Al passo dell'Olen seguì un accanito combattimento che obbligò gli spagnuoli a dare indietro; ma una colonna spagnuola, pel colle della Verdobbia, si gettò poi su Gressoney-St-Jean, mettendo il paese a ferro e a fuoco, e catturando grande numero di bestiame. Avuta notizia del sacco, i Valsesiani suonarono a stormo le campane di tutti i paesi della valle e bandirono la crociata contro gli spagnuoli, che furono costretti a chiedere pace, e questa fu sancita fra il duca di Savoia e il Governo spagnuolo.

“ I corpi e gli oggetti trovati ora dalla guida della Valtournanche, potrebbero essere i resti di un corpo di guardia con casupola di legno posto colà durante la feroce lotta combattuta presso i ghiacciai del Monte Rosa e del Cervino.

“ Abbiamo ricavato queste notizie dalla *Feuille d'Aoste* e dal *Canavesano* d'Ivrea, perchè ci sembrano interessanti, specie per quelli dei nostri alpinisti che studiano la montagna anche in relazione alle scienze storiche, e per li cultori degli studi storici delle nostre contrade. „

Tutto questo si legge nella *Gazzetta Piemontese* del 17 settembre.

Ora noi sappiamo che il colle del Teodulo fu in tempi anche remoti un valico dei meglio frequentati nelle alte Alpi. I negozianti della Svizzera e del Piemonte vi passavano con le bestie da soma per tre mesi dell'anno.

Sappiamo ancora che nel 1688 il Duca di Savoia fece munire il colle del Teodulo di costruzioni militari per opporsi alla calata dei Valdesi (1), e gli storici Rivaz e Boccard ci dicono inoltre che i Valdostani avevano preso ad asserragliarsi lassù fin dai tempi che gli abitanti del Vallese facevano delle frequenti invasioni sul loro versante (2).

(1) V. *Rivista* n. 9, vol. 2°.

(2) *Histoire du Valais*.

Questo colle veniva occupato militarmente in caso di guerra, come in caso di pestilenze.

I due miseri, trovati testè sul ghiacciaio, potevano dunque essere tanto dei negozianti, o pellegrini che fuggivano alla peste o a un castigo, come i seguaci di Calvino o i vinti soldati di Spagna, quanto i resti di un corpo di guardia, sepolti dalle nevi su quel passo.

I dati sono troppo generici, insufficienti per formarci un giudizio.

Così, ad esempio, mentre la presenza del trave ci fa pensare ad una costruzione fissa, ad una baracca di guardia, quella invece delle dodici assi ci mette innanzi due versioni opposte.

Esse potevano appartenere alla baracca stessa, come pure far parte del carico delle bestie da soma, perchè i viandanti adoperavano le assi a farsi strada sul ghiacciaio. E il ghiacciaio del Teodulo non era allora meno crepacciato di quello che lo sia adesso: forse lo era di più, se dobbiamo credere a un cronista di quei tempi, il quale ci lasciò scritto che era difficile a percorrerli " a cause des crevasses frequentes qui obligent les passants a porter des aix pour les traverser " (1).

Da ciò è dimostrato che gli oggetti trovati dalla guida della Valtouranche bisogna averli sotto gli occhi, per poterne fare uno studio comparativo, e trarne deduzioni che per avventura potrebbero togliere il velo, il quale tuttora avvolge questa scoperta, importante specialmente dal lato storico.

L. V.

Ferrovia Brescia-Iseo. — Fra i tronchi ferroviari ultimamente aperti al pubblico esercizio, i quali presentano una speciale importanza per gli alpinisti, havvi quello che da Brescia mette al lago d'Iseo. La lunghezza di 24 chilometri ed attraversa la parte più ridente e pittoresca di quella plaga della provincia di Brescia che si chiama Franciacorta. È costruito a sistema economico e costituisce l'ultimo tronco della maggior linea ancora in costruzione Parma-Brescia-Iseo. Partendo dalla stazione centrale di Brescia, il treno si ferma a Borgo San Giovanni, attraversa sopra un ponte metallico ad una sola travata il torrente Mella e, dopo una brevissima sosta alla Mandolossa, si ferma alla stazione di Castegnato. Prosegue quindi per Paderno e Passivano, soggiorno di villeggianti e dove, elevandosi la strada, il viaggiatore domina un incantevole panorama delle prealpi e delle colline degradanti verso il monte Orfano e la grande pianura lombarda. Superata una salita in trincea del 26 per 1000 presso la stazione di Monterotondo, la strada è poi quasi sempre in discesa fino a Provaglio d'Iseo e ad Iseo.

Abbiamo detto che presenta una speciale importanza per l'alpinista, perchè il lago d'Iseo è finora poco conosciuto e poco frequentato dagli italiani e dagli stranieri, e merita invece, per la bellezza severa delle sue sponde, per l'intelligenza delle popolazioni che lo circondano e per la varietà dei monti che gli fanno corona, maggior favore da parte del pubblico.

La lunghezza è di 191 m. con una superficie di chilometri quadrati 61 ed una lunghezza di 24 chilometri. I paesi principali sono Iseo, Sarnico, Pisogne e Lovere. I monti più elevati il Guglielmo (m. 1950) ed il Bronzone (1355). Sul suo sfondo offresi maestoso il gruppo della Presolana (m. 2505) fra i più difficili a salirsi, ma in compenso fra i più deliziosi. La Società di navigazione loverese percorre il lago co' suoi piroscafi con otto corse al giorno. Fra i punti più rimarchevoli notiamo Monte Isola, che è una grande isola che si adagia in mezzo al lago, di oltre sei chilometri di circuito.

(1) *Bollettino* del C. A. I. n. 41, pag. 35.

A Pisogne e Lovere, che stanno in capo al lago s'apre la vasta, popolosa ed un giorno ricca di industri ferriere, Valle Camonica, che l'alpinista italiano non deve ignorare. Sono innumerevoli le escursioni che si offrono al viaggiatore in Valle Camonica; basti ricordare la Valle di Scalve e i monti circostanti fra cui il Pizzo Tornello (m. 2677) — il passo di Croce Domini (m. 1970) — le valli Savio e dell'Avio che mettono all'Adamello (m. 3557) — il passo dell'Aprica (m. 1235) — il passo del Tonale (m. 1956) e il passo di Gavia (m. 2700) su cui troggia il Pizzo dei Tre Signori (m. 3250).

Per maggiori notizie circa gli itinerari vedasi la *Guida Alpina della Provincia di Brescia*, pubblicata da quella Sezione.

Sul Mottarone. — *Visita principesca e proposta di una ferrovia funicolare.* — Leggiamo nel giornale *Gaudenzio Ferrari* di Varallo del 12 settembre:

« Ci scrivono dal Mottarone che in quell'albergo, condotto così egregiamente dal nostro Giuseppe Guglielmina, fu servita ieri l'altro (10 corrente) una colazione alla Principessa di Germania, che si recò lassù insieme con tre sue figliuole e una dama di Corte, e con parecchie altre persone del suo seguito, e tutti accompagnati dal signor Carlo Enfrey, proprietario della superba Villa Clara, che presso a Baveno superbamente torreggia. Gli ospiti augusti del Guglielmina prima di partirsi dal Mottarone si dichiararono molto soddisfatti del trattamento avuto e della pulizia e dell'ordine con cui quell'albergo è tenuto.

Ieri (11) furono sul Mottarone più di 70 persone. E giacchè siamo in sul parlare del Mottarone, la cui fama di bellissima montagna va ogni giorno crescendo, e al quale sogliono già fin d'ora recarsi personaggi d'ogni classe, anche di quelle più elevate e principesche, non ci pare cosa fuori poi tanto di proposito l'esprimere un desiderio: cioè che si volesse cercar modo di rendere la salita a quell'altezza più facile e più comoda e più presta, per tutti quelli che non si sentono di farla a piedi o sui barocchi, costruendovi una ferrovia funicolare. E chi sa che anche questo tentativo non si faccia e non riesca!... Speriamo »

Il rifugio di Cortano. — Nell'articolo « Il Margozzolo e il Mottarone », dettato per il *Bollettino 1884* dal comm. avv. Spanna è riportato l'atto della consegna fatta dal presidente della Sezione Verbano al sindaco di Armeno il 21 dicembre 1881 del rifugio di Cortano che trovasi sulla strada la quale dalla stazione di Orta-Miasino mena alla cima del Mottarone e che le Sezioni alpine del Monte Rosa avevano nel 1880 deliberato di riedificare e la Sezione Verbano ricostruiva nel 1881 pur col sussidio di offerte private. Questo rifugio è registrato nell'elenco pubblicato nella *Rivista* dello scorso luglio.

Ora l'avv. Spanna ci scrive che, per la occasione dell'apertura (avvenuta il 19 del p. p. luglio) del nuovo Osservatorio meteorologico nell'albergo dei signori Guglielmina sul Mottarone, il Municipio di Armeno (dimostrando così di apprezzare le cure delle Sezioni intitolate dal Monte Rosa) muni il rifugio di Cortano di un bel cancello di ferro, che può aprirsi a volontà dai viandanti, e il quale impedirà d'ora in poi che si ripeta lo sconcio di vedere il ricovero servire di stalla.

Il comm. Spanna ci aggiunge che, per la stessa occasione, sulla facciata del rifugio (attorno a cui sta uno spazio liberalmente concesso dal proprietario del terreno) fu murata una epigrafe, che ne ricorda la ricostruzione.

Un faggio annoso altissimo protende i suoi rami sul rifugio di Cortano. E questa l'ultima pianta di alto fusto, che s'incontri sulla via da

chi sale al Mottarone dalla parte della Riviera di Orta. Speriamo che col tempo se ne troveranno delle altre molte tra il rifugio di Cortano e l'albergo.

La strada di Gressoney. — Apprendiamo dall'*Écho du Val d'Aoste* che, mercè gli sforzi dei deputati provinciali avv. Frescot e Badini si è ottenuto che il Governo s'incarichi della costruzione totale e intiera di questa strada, ritirando egli stesso le quote di contributo della provincia e dei comuni. Grazie a questo sistema, che semplifica notevolmente le formalità, si spera che la strada di Gressoney sarà compiuta entro quattro anni.

Marcia di resistenza. — Do relazione di una passeggiata di resistenza compiuta felicemente in compagnia dei consoci signori Fasser rag. Faustino e Abeni rag. Giuseppe della Sezione di Brescia. La mèta era Verona, la distanza indicata dalle pietre chilometriche Chm. 62, ma realmente Chm. 65 per una incomprensibile ripetizione di tre numeri al di là del Mincio e verosimilmente dei Chm. 35, 36, 37; la distanza per ferrovia è segnata chm. 65. Partimmo da Brescia (Porta Venezia) sabato 19 settembre a ore 3 pom. precise: contavamo essere a Verona (Porta S. Zeno) alle 10 della mattina seguente, computando, per maggior larghezza, 16 ore di marcia da 4 Chm. l'una e 3 di fermate. Invece ebbimo un'anticipazione di 3 ore, essendo giunti a Porta S. Zeno la mattina del 20 settembre a ore 7,03 (in tutto 16 ore di viaggio, di cui 13 di effettivo cammino colla media di 5 chm. l'ora, e 3 di fermate a Ponte S. Marco, Lonato, Desenzano, Peschiera, Castelnuovo). I primi 18 Chm. e gli ultimi 17 furono fatti tutti di seguito senza rallentare il passo. Così pure si tenne nota chilometro per chilometro del tempo impiegato, il che ci diede modo di rilevare l'errore sopradetto. Tempo bellissimo, temperatura mite, notte rischiarata dalla luna vicina al plenilunio. La giornata di domenica, dopo 1 ora e 1/2 di ristoro, fu impiegata a visitare la città, le cose notevoli e la locale Sezione del C. A. I. presso la scuola di ginnastica Bentegodi. Ritorno a sera per ferrovia.

Raccomandiamo questo genere di esercizio a chi vuol provare le proprie forze in pianura, dove non si hanno le bellezze naturali che vengono a sollevare lo spirito e il corpo: e perciò si possono con maggior sicurezza calcolare quei mezzi di resistenza che ciascuno, anche dal punto di vista militare, può far valere in caso di bisogno.

PAROLI rag. EUGENIO (*Sezione di Brescia*).

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Mittheilungen des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins. — N. 10 a 15, dal 15 maggio al 1° agosto 1885. Salzburgq. — Cambio.

Le vicinanze di Fieberbrunn (ascensione del Loder, m. 2115), del signor L. Purtscheller di Salisburgo. — Ascensione del Crozzon di Brenta (m. 3090) per la Vedretta dei Camuzzi il 2 settembre 1884, del signor Gottfried Merzbacher (ascensione fatta da questo con la guida Matteo Nicolussi). — Prima ascensione della Grosse Roszhöhne (m. 2496) nelle Alpi Dolomitiche il 19 settembre 1884, del signor J. Santner. — Le caverne di ghiaccio nelle montagne del Tarnowaner (fra Gorizia e Adelsberg), del profes-

sore dottore Carl Moser. — Igiene in montagna. — Il monumento allo scrittore Schaubach (composto di grossi blocchi erratici, doni di diverse Sezioni, da erigersi a Rosenheim). — La questione delle grandi ascensioni senza guide, del dottore prof. Karl Schulz di Lipsia. — Stazioni invernali nel Tirolo meridionale, del prof. dottor Oertel di Monaco di Baviera. — Riunione delle Sezioni tedesche settentrionali e centrali in Eisenach il 14 giugno 1885. — Elenco delle conferenze tenute presso le Sezioni nella primavera 1885. — Edelweiss (coltivazione dal 1878 di questo fiore nel paese di Oberaudorf nella vallata dell'Inn), della contessa Etha Pückler di Monaco di Baviera. — Prima ascensione della Geisslerspitze (Montagne dolomitiche) dal versante est il 3 ottobre 1884, del signor J. Santner di Bolzano. — Ricerche di grotte e caverne (le caverne di St. Kanzian, la grotta di Adelsberg, le caverne nel distretto del Karst), del signor Franz Kraus. — Morte del pittore Emil Kirchner di Lipsia (quest'artista da parecchi anni forniva bellissimi paesaggi per le pagine della *Zeitschrift* del Club Tedesco-Austriaco). — La Croda da Lago nelle Alpi Dolomitiche (seconda ascensione), del dottor E. Zsigmondy di Vienna. — Nuove ricerche geologiche nelle Alpi, del signor Penck di Monaco di Baviera. — Ascensioni nel Gruppo di Brenta (Bocca dei Camuzzi, Cima Fracingo, Bocca d'Ambies, Forcolotta) nel mese di agosto 1884, del signor Gottfried Merzbacher (ascensioni compiute con la guida Giorgio Bernard). — Biglietti circolari per viaggi in ferrovia, combinati dalla Sezione Austria in favore dei suoi Soci. — Circolare, ove si annunzia la formazione della 117ª Sezione del Club. — Riunione e feste delle Sezioni settentrionali e centrali del Club il 13 giugno in Thüringen. — Estesa e bella rivista sul Manuale dei ghiacciai del prof. Heim, del signor J. Partsch. — La vertigine nelle Alpi, del dottore J. Buchheister di Hamburg. — La prima ascensione del Reichenstein (m. 2247) nelle Alpi di Johnsbacher dal versante nord nel giugno 1884, del dottor Emil Zsigmondy (ascensione compiuta da questo insieme al signor L. Friedmann). — Prima ascensione della Mollgnonspitze occidentale (Montagne Dolomitiche) nel mese di settembre 1884, del signor J. Santner di Bolzano. — Nuovo passo del Peitlerkofel (m. 2874), del signor A. Posselt-Csorich. — Notizie di altre Società Alpine. — Notizie delle Sezioni. — Informazioni sulle nuove linee di strade ferrate e di diligenze in montagna. — Numerosi rapporti sull'apertura di nuovi Ricoveri. — Disgrazie nelle Alpi. — Ricordi e monumenti alpini. — Elenchi di nuovi alberghi in montagna. — Letteratura ed arte.

Écho des Alpes, publication des Sections Romandes du Club Alpin Suisse. N. 2. 1885. Genève: J. Jullien. — Cambio.

Abbiamo in questo fascicolo la continuazione e fine dell'importante articolo *La prévision du temps* dell'ingegnere René Guisan (socio anche del C. A. I.). L'autore vi tratta degli argomenti seguenti: La construction des cartes du temps, Interprétation et pronostics déduits des cartes du temps, Causes de la formation des dépressions, Trajectoire des dépressions, Pronostics; l'articolo si chiude con una nota bibliografica ed è ornato di carte e tavole dimostrative. Segue la descrizione dell'ascensione del Galenstock (m. 3598), del signor E. Jeanneret-Perret della Sotto-Sezione di Chaux-de-Fonds, impresa compiuta dallo scrittore rapidamente dall'8 al 10 agosto 1884 in compagnia di due amici e di tre guide: Andreas Nägeli e due Huber; l'articolo è corredato di una bella veduta del Galenstock, disegnata dal signor F. Poggi. Nelle varietà vi è un articolo interessante del ben noto alpinista signor G. Beraneck intitolato: « Le Tauredunum » (Castrum de Tauredunum) città della Borgogna, distrutta dai Franchi nel 536. In seguito abbiamo la Cronaca delle Sezioni romande; la morte del socio James Henry Redard della Sezione di Ginevra, il 7 giugno sul Crédoz (m. 1624), occasionata, si crede, da una vertigine. Poi la Bibliografia, nella quale si legge fra altro una nota estesa e molto benevola sul Bollettino del C. A. I. pel 1884.

Schweizer Alpen-Zeitung, organo delle Sezioni Tedesche del Club Alpino Svizzero. N. 11 a 16, dal 15 maggio al 1° agosto 1885. Zurigo. — Cambio.

Il Monte Cervino, del signor J. Kienast di Winterthur. — Alcune osservazioni sull'articolo del signor Chiodera riguardo alla Valle d'Arosa, di un abitante. — La stazione estiva di Vissoye nella Enfischthal (Vallese) del prof. Wolf di Sion. — Un viaggio in Italia nell'aprile 1885, del signor J. Beck di Strasburgo. — Escursioni in montagna nell'estate del 1884, del signor Hans Frick della Sezione Uto. — Un viaggio durante le vacanze dell'agosto 1883, del signor Ricard Wiesner. — Nomina a Socio onorario della Sezione Saint-Gallen del C. A. S. del rinomato alpinista signor J. J. Weilenmann, il quale ha fatto tanto per far conoscere le belle e difficili ascensioni delle montagne svizzere per mezzo dei suoi pregiati scritti. — Ispezione ed inaugurazione il 13 luglio del ricovero la Dossenlhütte al suo nuovo posto sull'Oberer Weitsattel. — La prima ascensione di questo anno del Weisssthor (17 luglio). — Varietà. — Rapporti delle Sezioni tedesche. — Notizie di altre Società Alpine. — Congressi. — Feste alpestri. — Letteratura, ecc.

Oesterreichische Touristen-Zeitung, organo del Club dei Touristi Austriaci. N. 10 a 15, dal 15 maggio al 1° agosto 1885. Vienna. — Cambio.

In memoria di due amici della Carinzia (con una illustrazione) (fine), del signor Edmund Graf. — Le leggende della Carinzia, del signor R. Waizer. — Da Mals a Bolzano (ricordo

di viaggio), del signor F. Schosser. — La nomenclatura della Dirdln, del dottor Guido Lammer. — Il gruppo del Petzek (m. 3275) nei Tauern, del barone L. May de Madiis. — Il Tamischbachthurm (m. 2034) nell'Ennsthal, con un bel panorama, del signor H. Hess. — Ricerche di grotte e caverne, del Comitato del Karst del Club dei Touristi Austriaci. — Frana sul Monte Baldo. — Del valore delle collezioni di storia naturale fatte dalle Sezioni delle Società Alpine, del signor L. R. — La stazione meteorologica sull'Hochobir (con 3 illustrazioni), del dottor J. M. Pernter. — Escursioni nelle Alpi: da Mariazell ad Aflenz (con una illustrazione), del signor Franz Goldhann. — La Ribnik e la Sanaquelle, del luogotenente O. Krifka dell'Istituto Geografico Militare. — Gite nella Stiria inferiore e nella Croazia, del prof. W. Kleineck. — La valle del Lech (con 2 illustrazioni), del signor Ludwig Klotz. — Fra Innsbruck e Hall, del signor J. A. Berchle. — La meteorologia come mezzo di prevedere il tempo in montagna. — La Cerna perst (m. 1845) nel distretto di Wochein (con un panorama), del prof. J. von Siegl. — Rapporti delle Sezioni. — Notizie di ricoveri. — Trasporti in ferrovia e con le diligenze. — Cartografia. — Notizie di altre Società Alpine. — Amministrazione. — Riunioni, conferenze, feste, inaugurazioni di grotte, ecc. — Letteratura alpina. — Guide dei viaggiatori.

Oesterreichische Alpen-Zeitung, organo del Club Alpino Austriaco. N. 165 a 171, dall'8 maggio al 31 luglio 1885. Vienna. — Cambio.

Una tempesta di notte sull'Aletschhorn (fine), del prof. Louis Liecht. — Sulla questione delle grandi ascensioni senza guide, del signor H. Hess. — Cartografia. — Traversata del Monte Cervino (senza guide), del dottor Emil Zsigmondy. — Costruzione del ricovero Ennsthaler-Hütte. — Escursioni d'istruzione in montagna. — Ascensione del Piz Popena dal Passo del Cristallo, del signor Louis Friedmann. — Rapporto di una gita alpina, del signor H. Beck. — Riunione dei soci del Club sul Monte Hocheck il 14 maggio. — Ascensione del Piz Glüschaint (m. 3598) per lo spigolo settentrionale, del signor M. von Kuffner. — Disgrazia sul Reichenstein (Valle di Enns) il 29 giugno. — La stagione estiva nel 1885 a Zermatt. — Osservazioni scientifiche nei viaggi alpini (collezioni di pietre, di piante e d'insetti, ecc.), del signor C. Neufellner. — Rapporti di nuovi ricoveri. — Bibliografia. — Amministrazione. — Letteratura alpina ed arte.

Alpi e Appennini. Dispense N. 10 a 24. — Milano: Emilio Quadrio editore, 1885.

Il Gran S. Bernardo. — La Valle dell'Avisio nel Trentino, G. De Castro. — Una escursione negli Ernici, dott. Enrico Abbate. — Il corredo dell'Alpinista. — Patria e Alpinismo. — I valichi alpini (continuazione), E. P. — Sul ghiacciaio, G. Corona. — Stazioni balneari e climatiche di montagna in Italia, E. Pini. — Camosci e stambecchi, G. Corona. — Sul Lago d'Iseo, G. Corona. — Gita in Val Venina, dott. Ercole Bassi. — Un temporale sulle Alpi, dott. Ercole Bassi. — La valle dell'Adda, Vincenzo de Castro. — L'Appennino, E. Pini — I valichi dell'Appennino.

Illustrazioni: La Morgue al Gran S. Bernardo, la Marmolada, vedute di Alatri, Monte Marginato, Certosa di Trisulti, vedute di un ghiacciaio, Monumento all'Assietta, Forte di Fenestrelle, Grotta di Bossea, vedute del Lago di Iseo, M. Guglielmo, Monte della Disgrazia, Ponte del Diavolo (strada del S. Gottardo), Porto di Lecco, Madonna de Bosco presso Brivio, Lecco, l'Adda presso Lecco, Brivio, Villa Melzi sul Lago di Como Cave di Carrara.

COMUNICAZIONI UFFICIALI

PROCESSO VERBALE

dell'inaugurazione della Capanna Quintico Sella al Lyskamm

eretta a circa m. 3700 sul mare

sulle più alte rocce fra i ghiacciai di Felik e di Verra

Il 15 agosto 1885, all'una pomeridiana, presenti i signori:
 Sella Alfonso, della Sezione di Biella, rappresentante la famiglia Sella.
 Perazzi comm. Costantino, senatore del regno.
 Palestrino cav. avv. Paolo, della Sezione di Torino, Vice-Presidente del Club Alpino Italiano, rappresentante il Consiglio Direttivo della Sede Centrale.
 Prario cav. Giovanni Maria, Presidente della Sezione di Biella.

Sezzano cav. ingegnere Giuseppe, della Sezione di Biella, rappresentante quella di Varallo unitamente al senatore comm. Perazzi, Socio della Sezione di Varallo.

Turbiglio avv. Francesco, della Sezione di Torino, Vice-Segretario generale della Sede Centrale.

Peccoz barone Luigi, della Sezione di Aosta.

Peccoz barone Antonio della Sezione di Aosta.

Peccoz barone Amedeo.

Delapierre Antonio, della Sezione di Biella.

Sonnino barone Sidney, deputato al Parlamento Nazionale.

Minetti cav. avv. Michele.

Bonda Alessandro, della Sezione di Biella, fotografo.

Baumgartner avvocato di Augsburg.

Delapierre Giacomo.

Mear Antonio, operaio falegname, costruttore della capanna.

Bertocchi Giacomo di Bergamo, capo della squadra dei portatori della medesima.

Angelin Ducloz Giovanni Battista, operaio.

Zenucchi Venanzio di Bergamo, operaio.

Monterino Giovanni di Gressoney-la-Trinité.

Mercando Lorenzo di Borgofranco.

Torriano Giovanni di Borgofranco.

Podico Giacomo di Pallanza.

Crivelli Giacomo di Pallanza.

Ribola Giovanni di Issime.

Rigoletto Augusto di Verey.

Willermet Augusto di Ayas, guida.

Welf Alessandro di Gressoney-la-Trinité, guida.

Welf Antonio di Gressoney-la-Trinité, portatore.

Visitata la capanna, che viene da tutti encomiata, sia per la sua situazione che per la sua costruzione, prende la parola il cav. Prario G. M.

Esordisce narrando come la Sezione cui presiede, desiderando onorare nel miglior modo possibile la memoria dell'insigne uomo di Stato e valoroso alpinista Quintino Sella, il quale fondò il Club Alpino Italiano e ne guidò fino a ieri le sorti, avesse deliberato che nel novero delle onoranze fosse pur compresa l'erezione di un ricordo alpino, che ne portasse il nome e che per importanza fosse degno del grande estinto. — La Sezione di Biella aveva specialmente presa in considerazione l'idea di costruire una capanna, la più elevata possibile, in quel gruppo del Rosa, che da Quintino Sella era stato con tanto amore percorso e studiato. Identici propositi aveva contemporaneamente manifestati la Sezione di Varallo. Senonchè questo voto di massima proclamato dalle due Sezioni avrebbe potuto non ricevere, almeno per lungo tempo, una pratica attuazione, se il comm. Perazzi, tentando e riuscendo nel 1884 in una nuova via alla vetta del Lyskamm, via che la rendeva più accessibile anche a coloro che non posseggono, come lui, una temprà d'acciaio, non avesse additato nello stesso tempo alle due Sezioni l'ottima fra le località per l'erigenda capanna. La proposta sua venne accolta con plauso dalle due Sezioni, ed egli, coll'affetto dell'amico, colla tenacità e costanza di propositi che tanto lo distinguono, vegliò alla sua traduzione in atto nei più minuti particolari, compiendo per ben undici volte, nell'intervallo di circa un mese, l'ascensione di queste roccie, nè breve, nè facile. A lui si deve se il voto delle Sezioni di Biella e Varallo è oggi una realtà; a lui se il versante italiano del Monte Rosa, colla erezione di questa capanna, viene ad acquistare per lo meno altrettanta importanza quanta ne ha il versante svizzero; a lui se le ascensioni delle vette occidentali del gruppo del Rosa e particolarmente quelle del Lyskamm e del Castor, nonchè i colli del Felik, dei Gemelli e del Verra sono rese più facili dal versante italiano, come la capanna Gniffetti rese possibile dallo stesso versante le ascensioni delle vette orientali.

Soggiunge come al barone Luigi Peccoz debba pure il C. A. I. speciale riconoscenza. Senza il suo attivo e generoso concorso non si sarebbero potute vincere molte difficoltà, che solo la sua energia e la sua autorità riescono a superare.

Fa pure l'elogio dei costruttori della capanna, i signori Carlo e Daniele Thedy, albergatori di Gressoney-la-Trinité, e da ultimo manda un saluto ed un ringraziamento ai portatori, che coraggiosamente sollevarono sopra queste aspre roccie tutto il materiale necessario.

Di Quintino Sella, al cui nome venne dedicata la capanna, dice di non parlare, perchè a tutti è noto chi fu Quintino Sella. Soggiunge che certamente lo spirito di Sella, come dovette animare tutti quelli che prestarono l'opera loro alla riuscita di quest'impresa, così ne gioirà ora che essa è compiuta, e veglierà a che il C. A. I. perseveri per quella via di alti propositi e di eccelsi ideali, che gli fu ognora da lui additata.

Amici, egli conchiude, Sella in questa medesima valle proclamava che oltre i mille metri sul livello del mare nessuno dovesse far atto di omaggio, togliendosi il cappello; io però vi invito a derogare per una volta sola a questa massima del nostro maestro. Inaugurando la capanna « Quintino Sella » e pronunciandone il glorioso nome, scopriamo tutti riverenti il nostro capo.

Prende quindi la parola il senatore Perazzi.

Egli ringrazia per le cortesi espressioni usate dal cav. Prario, parlando di lui. Dice come bene siasi apposto al vero il Presidente della Sezione di Biella, allorchè affermò che gli ideatori ed esecutori dell'opera, che oggi si inaugura, furono sorretti dallo spirito di Quintino Sella e dal desiderio di rendere possibile dal versante italiano quelle ascensioni delle vette e dei colli del Rosa, che per lo passato si compievano più facilmente dal versante svizzero. Certo, se non si fosse ispirato alla venerata memoria di Sella, egli, alla sua età, non avrebbe trovata la forza necessaria per compiere undici volte nel breve volgere di poche settimane la faticosa ascensione di queste aspre roccie. Ma Sella, soggiunge con voce commossa, gli fu più che amico, più che fratello, gli fu padre; a lui deve riconoscenza imperitura, e per onorarne la memoria nessuna fatica gli è parsa, nè gli parrà mai grave. La capanna ora costruita e quella Gnifetti offrono all'alpinista il mezzo di raggiungere le più alte vette ed i più elevati colli del Rosa dal versante italiano. I suoi studi intorno al Monte Rosa furono sempre a ciò diretti, ed egli spera che verrà presto dimostrato che anche alla Dufour-Spitze si può dare la scalata dal nostro versante.

Accenna pure alle speciali benemerenzze del barone Luigi Peccoz, la sola persona che potesse rendere attuabile l'opera con singolare economia di spesa e di tempo. Questa capanna, che misura metri $5 \times 2 \times 3$, e che pesa coi relativi accessori chilogr. 1848, non costò che circa lire 1400, mentre si era prevista una spesa di 1500 lire (1).

Si unisce pure al cav. Prario negli encomi ai forti portatori, e, per dare un'idea della loro abilità, accenna come parecchi dei travicelli abbiano la lunghezza di oltre 5 metri e pesino ognuno 55 chilogrammi; misura e peso, esclama, che acquistano grande importanza per voi, che saliste l'aspra cresta!

Infine egli annunzia il proposito di ornare la capanna con uno scudo di bronzo, rappresentante l'effigie di Quintino Sella, perchè a lui si ispirino coloro che da qui tenteranno le ascensioni alle altissime vette, che stanno di fronte.

Bertocchi Giacomo, a nome anche dei portatori suoi compagni, ringrazia riconoscente per gli elogi loro tributati.

Prende da ultimo la parola il cav. Palestrino.

Egli dice che aveva divisato di assistere alla festa di inaugurazione quale semplice Socio del C. A.; avendo però ieri ricevuto avviso di essere stato delegato a rappresentare la Sede Centrale, a nome di questa rivolge un saluto ed un plauso alle operose Sezioni di Biella e Varallo, e s'inchina a tutti coloro che concepirono ed attuarono la splendida idea della costruzione di questa capanna. Si rallegra che nel distretto della Sezione, che ebbe l'onore di ascrivere Quintino Sella fra i suoi Soci, sorga il primo importante rifugio alpino alla sua memoria.

Termina facendo voti che, come questa capanna è destinata a ricordare l'affetto che

(1) Vedi il prospetto in calce al presente verba'e..

ANNUNZI

Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4500 copie** — si ricevono presso la Redazione, *Via Alfieri, n. 9, Torino.*

Speciali facilitazioni per i Soci.

Non si ricevono che annunci di cose attinenti all'alpinismo.

FLORA ALPINA

PIANTE ALPINE DISSECCATE

per cura di **Pietro Voglino**

Assistente alla Cattedra di Botanica nella R. Università di Padova

Ad agevolare lo studio della Flora Alpina, il sottoscritto pubblicherà una *Collezione* od *Erbario* di piante alpine raccolte in più punti delle Alpi e disseccate nel miglior modo possibile. Ecco le condizioni della pubblicazione:

1. N. 50 specie di piante collocate su cartoncino, accompagnate da analoghe schedule portanti la nomenclatura, le località e l'epoca in cui furono raccolte, costituiranno un fascicolo in-4° grande, racchiuso in elegante busta.
2. Ciascun fascicolo può stare da sè e potrà acquistarsi separatamente al prezzo di L. 10 presso l'Autore.
3. Appena costituitosi un numero sufficiente di sottoscrittori verrà pubblicato e dispensato il primo fascicolo. L'opera intera conterà di non più di 8 fascicoli e ne usciranno 2 all'anno all'incirca.

Le commissioni si ricevono dal sottoscritto presso il **R. Orto Botanico di Padova.** PIETRO VOGLINO.

CHAMONIX (HAUTE SAVOIE)

HÔTEL DE L'UNION ET DES CLUBS ALPINS

Grande annexe. — Jardins, terrasses, balcons, salons, journaux de tous pays. — Prix modérés et pension pour familles en séjour.

Prix de faveur pour les Membres des Clubs Alpains.

Veuve DEVOUASSOUX, Propriétaire
(Membre du C. A. I.)

A. E. MARTELLI e L. VACCARONE

GUIDA ALLE ALPI OCCIDENTALI DEL PIEMONTE

Pubblicata dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano
premiata al concorso 1880.

Un vol. in-18° con illustrazioni e carta topografica. — Torino, Tipografia Roux e Favale. — L. 5.

NOUVELLE STATION ALPESTRE

HÔTEL DU GLACIER

à Bignasco, dans le Val Maggia, Canton du Tessin (Suisse)

Séjour très agréable, riche en promenades faciles et en excursions de tout genre.

L'on peut s'y rendre des chûtes de la Tosa par la **Bocchetta di Valmaggia**, ou bien de Locarno (Lac Majeur, diligence 3 fois par jour), et même de Airolo par le Col de Sassello (2346 metri).

Ascension au **Piz Basodino** (3276 metri) par le **Glacier de Cavergho**.

Maison confortable a prix modérés — Service d'ânes pour Val Bavona et Val de Campo — Jardins — Bains et douche — Médecin à l'hôtel — Cascades à une demi heure de la maison.

Demander le tarif général à MM. Balli e Maestretti, membres du C. A. I., Section de Florence. (3-12)

PER LAGHI E MONTI

PREMIATA GUIDA DESCRITTIVA, STORICA, ARTISTICA, PRATICA

di **LUIGI BONIFORTI**, Socio del Club Alpino Italiano

*Laghi Maggiore, di Como, di Lugano
San Gottardo, Brianza, Varesotto, Lago d'Orta, Valle Sesia,
Ossola, M. Rosa, ecc.*

Nuovissima edizione (1885) notevolmente accresciuta di utili notizie e di pratiche indicazioni

Un elegante volume di oltre 400 pagine con molte vignette e carte topografiche.

Prezzo L. 3; con ricca legatura rosso e nero L. 4.

Si vende presso Dumolard a Milano, presso Roux e Favale a Torino e presso tutti i principali librai.

Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4500 copie** — si ricevono presso la Redazione, *Via Alfieri, n. 9, Torino.*

Speciali facilitazioni per i Soci.

Non si ricevono che annunci di cose attinenti all'alpinismo.

AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - a) la *Rivista*, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese;
 - b) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Le relazioni, le memorie, i disegni e le notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviati alla Sede Centrale del Club **incondizionatamente** riguardo al modo ed al tempo della loro pubblicazione.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* debbono essere compilati colla massima brevità per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del **10 di ciascun mese**.
5. Sono caldamente pregati i Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Anche le semplici notizie delle imprese dei Soci sono segni della attività del Club. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una nota alpina o una relazione anche più diffusa.
6. Si raccomanda di tenere negli scritti destinati alla pubblicazione, e particolarmente, anche a cagione dello spazio ristretto, nelle note e relazioni per la *Rivista*, la massima brevità, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose già state abbastanza descritte.
7. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel *Bollettino* saranno presentati al Comitato incaricato della sua pubblicazione. Il Comitato delibererà della loro accettazione e circa i modi della loro pubblicazione dandone avviso agli autori od ai mittenti.

Al Comitato non saranno presentati in esame i lavori di qualunque natura se non interamente compiuti, e tali risultanti da apposita dichiarazione degli autori, i quali non avranno in conseguenza diritto a fare aggiunte dopo la presentazione dei loro lavori. Sui casi eccezionali deciderà il Consiglio Direttivo, previo parere del Comitato interpellato in proposito.

Il limite di presentazione alla Sede Centrale da parte degli autori di essi lavori e disegni pel BOLLETTINO annuale è fissato al 1° DICEMBRE.

8. Non si pubblicano lavori che siano già stati altrimenti pubblicati. Non si restituiscono i manoscritti.
9. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione, cui sono ascritti, se Soci del Club.
8. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
9. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a **12** agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e **50** di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori **che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa.** Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
10. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere estratti di lavori ammessi ad inserzione nel *Bollettino* annuale; ed in seguito ad esplicita domanda degli autori, anche prima della pubblicazione del *Bollettino* stesso, ogniqualvolta il Comitato delle Pubblicazioni abbia giudicati detti lavori *di speciale importanza e di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione.*
Pel numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
11. La *Rivista* ed il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali; **a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e le varianti di indirizzo.**
12. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per isbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, soppesce tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.